

CITROËN

GESTAUTO E.R.

www.gestauto.citroen.it

Sermidiana magazine

ANNO 28 - N. 1 - GENNAIO 2008 - Euro 2,50



► LABORATORIO
DI GIORNALISMO



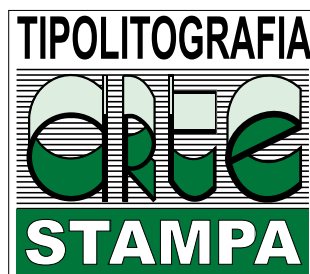
► INTRAPRESA
FORNO ZEBINI



FRANCESCO DONDI SCIENZA ED ETICA

Se vuoi le ali, noi le sappiamo stampare!

Grandi azzurre, piccole a rilievo,
tutte d'oro o a colori
le stampiamo come tu le desideri.



Urbana (Padova) via Adige 605
tel. 0429.87336
fax 0429.878891
info@tipografiaartestampa.it
www.tipografiaartestampa.it



Arte Stampa: 30 anni di esperienza, di qualità e di crescita tecnologica al servizio della stampa. Forti di un parco macchine d'avanguardia possiamo garantirti la produzione di ogni prodotto con tempestività, economicità ed un servizio impeccabile.

ONORANZE FUNEBRI



*A*GENZIA DELLA CONCORDIA S.p.A.

"Quando è difficile pensare a tutto ci pensiamo noi"

I nostri servizi

Forme di pagamento agevolate, Funerali economici e di lusso

Personale altamente qualificato con esperienza pluriennale, Servizio notturno e diurno

Trasporti nazionali ed internazionali dal luogo del decesso a quello di celebrazione del rito e al cimitero,

con funebri Mercedes Rolls-Royce, Vestizione, Disbrigo pratiche amministrative, Necrologi

Vasta scelta di casse, Servizio fiori, Accessori al servizio funebre, Fornitura lapidi, Cremazione

Urna cineraria, Note di commiato (musica dal vivo o registrata su supporto CD)

S E D I B A S S O M A N T O V A N O

Magnacavallo Via Gigliola 36 - Tel. 0386.61108 - **Ostiglia** Via Vittorio Veneto 70 - Tel. 0386.802589

Pieve di Coriano Via Provinciale 2 - Tel. 0386.395042 - **Quistello** Via IV Novembre 72 - Tel. 0376.618182

Revere Corso Italia 79 - Tel. 0386.846108 - **San Benedetto Po** Via Roberto Ardigh 5 - Tel. 0376.614045

Schivenoglia Piazza Matteotti 69 - Tel. 0386.846108 - **Sermide** Via Curiel 21 - Tel. 0386.61108



Hans Jonas (1903-1993)

La natura: madre e figlia

«**P**ossiamo sospendere ogni nostra attività: astenerci dal mangiare, fermare il flusso dei nostri pensieri, rimanere inerti e spalmati sopra un divano. Ma non possiamo bloccare il nostro respiro. Se anche ci impegnassimo a trattenere il fiato, ad un certo punto dovremmo arrenderci all'istinto di sopravvivenza del nostro corpo, che grazie al respiro è attraversato da innumerevoli e spontanee reazioni chimiche su cui si fonda il nostro esserci nel mondo. La questione è: cosa introduciamo in questa meravigliosa macchina che è il nostro corpo ogni volta che spontaneamente gradiamo il nostro "sì" all'esistenza? E una volta scoperta l'amara verità, dato un nome ai singoli abitanti dell'aria ed esserci interrogati sulla loro origine, non senza stupirci del fatto che ogni nostra piccola azione possa avere ripercussioni negative su di essa, dobbiamo inesorabilmente scegliere: lasciarci annientare dallo sconforto o alzare la testa e assumere comportamenti adatti a questo stato di necessità?

Al di sopra e profondamente dentro le nostre teste riposa, in attesa di essere riscoperta e rimessa in azione, la tendenza di ciascuno di noi ad agire in funzione dell'Eudemonia, cioè della felicità nel senso di "ben-essere". Che significato dare a questa espressione?

Hans Jonas, filosofo della prima metà del Novecento e sostenitore della contemporanea riflessione ecologica, sostiene che c'è equilibrio, c'è autenticità laddove l'individuo riesce a sentirsi parte di un tutto ed è in qualche modo responsabile: *"la comunanza dei destini dell'uomo e della natura, riscoperta nel pericolo, ci fa riscoprire la dignità propria della natura, imponendoci di conservarne l'integrità"*. La natura è madre e allo stesso tempo figlia bisognosa di cure, affinché essa stessa possa continuare ad esistere. Ma perché questo accada è necessario appellarsi al principio di responsabilità: *"non mettere in pericolo le condizioni della sopravvivenza dell'umanità sulla terra"*.

La scienza può aiutarci a capire come fare, può renderci più consapevoli. Il perché farlo lo ritroviamo dentro di noi, nel momento in cui ci sentiamo parte di un tutto che ci coinvolge e travolge con la sua infinita tendenza all'Infinito. La scienza si riavvicina all'uomo. E l'uomo si sente finalmente cittadino del mondo, goccia di acqua e mare, foglia e foresta. Finalmente con un senso su cui basare la propria esistenza. »

DA QUESTO MESE IL PREZZO DI VENDITA DEL MAGAZINE SUBIRÀ UN AUMENTO: una copia Euro 2,50
Abbonamento annuale (11 pubblicazioni) Euro 25,00

- 2** Miscellanea
- 8** Primo piano
Libri
- 11** Sport
- 18** Sermi...Diana
Tourya e Wafae
- 20** Intrapresa
Forno Zerbini
- 22** Felonica
- 24** Magnacavallo
- 25** Moglia
- 26** Carbonara
- 27** Borgafranco Po
- 28** Castelmassa
- 29** Speciale Ambiente
Qualità dell'aria
- 33** Associazioni
- 35** Salute
Il diabete
- 36** La scuola
Gli auguri
- 38** Coquinaria - cose di cucina
Trattoria "da Athos"
- 39** Vita nei campi
Il riso
- 42** Museo della guerra
- 44** Una cartolina da N.Y.
- 46** La storia
- 48** Teatri e dintorni
- 49** Sinagoga e diaspora
- 50** Scritto da voi

Sommario

Sermidiana Magazine
è un mensile

di Sermidiana 2000 s.n.c.

Aut. Tribunale di Padova del 15/12/2006

Iscrizione Registro Stampa: 2058

Spedizione in A. P. - 70%

Filiale di Mantova

C.C. Postale: 19812387 - Pub. inf. 50%

Direttore Responsabile: **Luigi Lui**

Redazione: Silvestro Bertarella -
Giorgio Dall'Oca - Siro Mantovani -
Imo Moi - Maurizio Santini -

Collaboratori: Cristina Barlera

Arnella Carla Bassoli - Paolo Barlera -

Lino Bellodi - Elio Benatti

Andrea Bettini - Renzo Bertazzoni

- Dan Biolcati Rinaldi - Paolo Bisi

Elisabetta Bonetti - Giulia Bresciani

- Marilena Buganza

Ugo Buganza - Davide Bregola

Daniela Cuoghi - Edda Doffini

Milena Ganzaroli - Alberto Guidorzi

Sara Guidorzi - Simone Guidorzi

Alfonso Marchioni - Chiara Mora

Federico Motta - Franco Orsatti

Pasquale Padricelli - Vittorio Padricelli

Irma Preti - Giuseppe Reggiani

Achille Scaglioni - Marco Vallicelli

Cristiana Zerbini - Anna Zibordi

Disegni: Severino Baraldi -

Carlo Costanzelli - Erika Ferrarini - ZAP -

Progetto grafico e impaginazione:

Enrica Bergonzini Strategie Grafiche

Stampa:

Artestampa - Urbana

Redazione:

46028 Sermide (Mn) via Indipendenza 63

Tel. 0386.61216 Fax 0386.61216

mail:info@sermidiana.it

www.sermidiana.it

Abbonamento annuo:

Italia euro 25,00 - Estero Europa euro 45,00

Estero fuori Europa euro 65,00

su C.C.P. 19812387 oppure presso

Redazione Sermidiana

Via Indipendenza, 63 - 46028 Sermide (MN)

Testi e foto sono di proprietà

dell'editore Sermidiana 2000.

E' vietata ogni riproduzione non autorizzata.

**Informativa sulle tutele alla privacy -
d.lgs 30 giugno 2003 n. 196 -**

I dati personali degli abbonati a Sermidiana magazine saranno inseriti nell'Archivio della società e saranno trattati, con o senza l'ausilio di mezzi automatizzati, esclusivamente ai fini dell'esecuzione del contratto di abbonamento alla rivista, nonché per i relativi obblighi normativi di carattere fiscale e contabile. I dati personali forniti non saranno in alcun caso diffusi, ma potranno essere comunicati ai collaboratori di questa Società espressamente nominati come incaricati del trattamento, nonché a società di spedizioni, ivi comprese Poste Italiane s.p.a., o di servizi correlati alla spedizione (imbustare, etichettare ecc. i plichi e la corrispondenza). L'archivio dei dati personali raccolti per uso redazionale è in via Indipendenza, 63 a Sermide. Il responsabile del trattamento al quale gli interessati possono rivolgersi per esercitare i diritti previsti è Luigi Lui.

Momenti natalizi

Direttamente dal Wyoming un gruppo di otto ragazzi hanno cantato i più famosi canti natalizi per le vie del centro cittadino durante il mercato settimanale del mercoledì. Il pubblico ha apprezzato sia i canti a cappella secondo la tradizione americana, sia i costumi dell'epoca di Charles Dickens.



L'Associazione **"CONTRADA DEI CAPPUCCINI"** ringrazia le famiglie sermidesi per la calorosa accoglienza ricevuta in occasione di quello che è diventato un atteso e gradito appuntamento: la Chiarastella natalizia. Un ringraziamento è doveroso verso la generosità e solidarietà dimostrata da tutti quanti anche in occasione dei mercatini.

Come tutti sanno, lo scopo dell'Associazione è di contribuire al restauro della Chiesa dei Cappuccini, infatti il ricavato di queste iniziative servirà per il pagamento delle spese sostenute dal parroco per l'indagine ricognitiva effettuata per conto della Soprintendenza.



FIERA DEL CIOCCOLATO

Il 15 e 16 dicembre nelle piazze del centro cittadino si è svolta per la prima volta la "Fiera del Cioccolato". Questo seducente "immigrato" con il suo esotico savoir faire è riuscito a prendere tutti per la gola. Una decina di banchi colorati provenienti da diverse zone d'Italia ha fatto amare tutte le varietà di cioccolato, sia bianco che nero, dolcissimo, amarissimo, al liquore, alla menta, sprigionando la sua fragranza, colmando le tazze con il suo aroma, regalando al palato il piacere e il mistero di questo peccato di gola.

i Presepi



**Riconoscimento
al Presepe (nella
foto sotto) di
piazza IV Novembre,
creato dai residenti**



Famiglia Menani Via Cavour



Famiglia Vicenzi Santa Croce



**Contrada
di Moglia**



Santa Lucia

Nella suggestiva immagine della Nautica Sermide, la sera del 12 dicembre è arrivata trasportata dalle canoe, Santa Lucia.

Il riflesso delle torce sull'acqua faceva da contorno ai tanti bambini accorsi per salutare la bianca immagine che regalava doni a tutti quanti. La distribuzione di cioccolata calda e vin brulè ha riscaldato l'infreddolito pubblico che aspettava l'avvenimento. Gli organizzatori della Nautica Sermide hanno quindi dato appuntamento al prossimo anno, porgendo a tutti gli auguri di Buone Feste.



**VIA INDIPENDENZA:
IL MERCATINO DELL'IDEA REGALO**



**CASTELMASSA (Rovigo)
Via Galilei**

**SERMIDE (Mantova)
Via dei Cipressi 11**

Concerto di Natale

Un progetto per coinvolgere le realtà artistiche del territorio
che la Scuola di Musica ha saputo attuare con entusiasmo e professionalità

Era una scommessa, peraltro ben meditata, quella di allestire un concerto per coro e orchestra impegnando tutti gli elementi della Scuola di Musica, dal Direttore ai Docenti agli allievi. Per un impegno così rilevante era necessario il concorso di altri gruppi del territorio. Hanno aderito elementi del coro di Castelnovo Bariano, di Poggio Rusco, di Magnacavallo, di Bergantino, Sermide e Felonica. In totale una settantina di persone che hanno portato entusiasmo e voglia di “realizzare insieme” qualcosa di importante. Così per il gruppo orchestrale di sedici elementi per il quale si è ricorso anche a strumentisti esterni.

Il 21 dicembre la Chiesa Parrocchiale di Sermide era gremita di ascoltatori per questo evento “nostrano”. Impegnativo il programma. La prima parte con il “Concerto Grosso n°8 Op.6, fatto per la notte di Natale”, di Arcangelo Corelli, eseguito dall’orchestra con **Gaetano**

Giandomenico, violino concertatore (Docente di violino presso la Scuola di Musica di Sermide), **Flavio Bortolotti**, violino e **Luisella Ghirello**, violoncello. Nella seconda parte di Antonio Vivaldi “Gloria RV 589” per soli, coro a 4 voci miste e orchestra. Soliste: **Barbara Lui**, soprano – **Gloria Montanari**, contralto – **Sara Pretto**, soprano. Direttore **Luca Buzzavi**.

Una piacevole sorpresa la migliorata acustica che ha permesso di gustare le esecuzioni. E’ stata resa possibile dai pannelli che “avvolgevano” coro e orchestra e che fungevano anche da piacevole scenografia. La soluzione, studiata da Giovanni Melloncelli dello Studio Elite, non è ancora ottimale ma ha permesso un notevole miglioramento nella diffusione del suono e del canto, riducendo la critica “eco” che sempre ha penalizzato le precedenti esecuzioni nella nostra Chiesa Parrocchiale. Il Sindaco, Marco Reggiani, nel porgere gli auguri di Buone Feste alla

cittadinanza, ha sottolineato “lo sforzo organizzativo della Scuola di Musica di Sermide, dei suoi Docenti ed allievi ed il riuscito coinvolgimento di altri gruppi artistici del territorio. Tutti hanno collaborato con spirito nuovo e costruttivo per un pregevole risultato”. Ringraziamenti anche per il Parroco Don Renato per l’ospitalità.

Alla Cooperativa Edile Sermidese per la particolare sensibilità che sempre dimostra, essendosi assunta l’onere per i pannelli che hanno migliorato l’ascolto e che serviranno in futuro, magari completando l’esperimento della “camera acustica”. A Silvia Melloncelli, Direttore della Scuola di Musica di Sermide, per avere creduto fermamente nel progetto della Amministrazione ed avere lavorato per la migliore riuscita dell’impresa. Il pubblico numeroso ha apprezzato l’impegno e la buona esecuzione accomunando coristi ed orchestrali in uno scrosciante applauso. **Siber**



Lauree



BARBARA ROSSI
con 110 e lode
si è laureata in Management
Internazionale
all'Università di Modena e
Reggio Emilia, Facoltà di
Economia Marco Biagi,
il 13 dicembre 2007.
Congratulazioni



Presso il Politecnico
di Milano si è laureato
in Architettura a 24 anni
con 110 e lode
DANIELE PRETI.
Complimenti e felicitazioni
dai genitori, dalla sorella,
dai parenti, amici e da
Sermidiana.

Appuntamenti



I ragazzi delle classi v, accompagnati dall'insegnante Maria Pia Brunello, hanno allietato gli ospiti della Fondazione Solaris con canti natalizi, rivolgendo a loro auguri festosi.



BIBLIOTECA
COMUNALE

"UN NATALE DA FAVOLA"

Lecture e giochi per
bambini si sono svolti
presso la Biblioteca
Comunale di Sermide
nelle domeniche 9 e

16 dicembre, oltre a giovedì 3 gennaio. L'adesione è stata molto vivace ed ha visto coinvolti tanto i bambini quanto gli stessi genitori. In effetti l'attività è il risultato di un lavoro svolto la scorsa primavera attorno ad un corso di lettura ad alta voce dal titolo "Giochiamo a leggere?" a cura di Flavia De Lucis, organizzato dalla Biblioteca Comunale. Durante le giornate sopracitate sono state lette favole natalizie, seguite da attività di decorazione. Infine non poteva mancare una dolce merenda in compagnia. Una nota speciale ed un ringraziamento vanno riservati al gruppo dei Lettori Volontari e alle Operatrici del Micro Nido di Sermide che si sono prestati ad interpretare le favole dando vita ad una delle fasi principali della manifestazione.

Ringraziamenti

LA DIREZIONE dell'Istituto Comprensivo Statale di Sermide ringrazia per la stampante, completa di scanner e fotocopiatore, dono gradito ed utilissimo ricevuto da SERMIDIANA.

Nozze Diamante



UMBERTO NEGRINI E MARIA ORLANDI
festeggiano il 10 gennaio sessant'anni di matrimonio
insieme ai figli Guido e Carla, ai parenti, nipoti e al
pronipote Mirko ultimo nato.



**La qualità dei prodotti Naturys
e la convenienza:**

Depilazione completa euro 25,00
Pedicure euro 15,00
Pulizia viso euro 33,00

Sermide Via Curiel 25. Per appuntamento tel. **331.8236061**



Lucia Finatti con il trofeo Turtèl Sguasarot

Concorso “Turtèl Sguasarot”

Grande successo ha ottenuto il 1° concorso del “Turtel Sguasarot” che si è svolto domenica 23 presso l’ Albergo Centrale di Sermide. Davanti ad una giuria di livello nazionale sono sfilate le caratteristiche di questa particolare preparazione. Le valutazioni sensitivo-gustative hanno messo a dura prova le papille gustative della giuria formata da:

Signora Gloria Sagoni: titolare dell’agriturismo “Loghino Val-lazza”: ha partecipato al concorso sulla zucca di Melara, alla trasmissione “Linea Verde” e scrive articoli per la rivista “Vita in campagna”;

Professor Enrico Bassi Andreasi: titolare di scienza dell’alimentazione, educatore alimentare presso la scuola alberghiera di Poggio Rusco;

Signor Marco Boschetti, direttore del Consorzio Agrituristico “Verdi terre d’acqua” della Provincia di Mantova;

Signor Daniele Biancardi: assessore alla cultura e turismo nel comune di Cento (Fe), organizzatore di manifestazioni enogastronomiche come “Miss Tagliatella” e “Vinopolis”, promotore di sagre enogastronomiche Centesi, promotore dell’ Associazione “Sagre e Dintorni” che comprendono il territorio emiliano, mantovano e veneto;

Chef Ugo Pradella: chef di fama internazionale, titolare del Ristorante San Rocco, collaboratore di Angelo Po, partecipa a trasmissioni televisive su SKY, esperto dei sistemi di cottura a bassa pressione e sottovuoto, ha tenuto e tiene corsi in tutta Europa, in America Latina e nel resto del mondo;

Chef Alessandro Calesella: gestisce il Ristorante “Oltre Caffè” a Modena, ha lavorato con Gualtiero Marchesi, Sergio Mei, Gianfranco Vissani e ha fatto una lunga esperienza con Favacucchi a Parigi.

Il concorso vinto dalla Sig.ra Finatti Lucia di Moglia di Sermide ha visto la partecipazione di 10 concorrenti. Alla vincitrice è stato consegnato il trofeo opera del maestro Boselli e una targa. A tutti gli altri concorrenti un attestato di partecipazione.



La giuria

Il nuovo punto di raccolta a Moglia

Nei primi mesi del 2008 sarà aperto il nuovo punto di raccolta. Sono terminati infatti i lavori di ristrutturazione dei locali al primo piano delle ex scuole elementari di Moglia. La struttura che è stata affidata all’associazione dalla amministrazione comunale di Sermide accoglierà le attività delle sezioni di Sermide, Malcantone, Felonica e Carbonara Po, per un totale di 450 donatori. Il presidente Luciano Casoni dichiara: “Colgo l’occasione per ringraziare l’amministrazione comunale, che ha messo a disposizione i locali,

l’Avis provinciale per il concreto sostegno e l’Asl di Ostiglia per la grande disponibilità e collaborazione. La nostra gratitudine va estesa a tutti coloro che hanno contribuito con finanziamenti indispensabili: i Comuni di Sermide, Felonica e Carbonara di Po, l’Amministrazione Provinciale, la Fondazione della Comunità Mantovana e la Banca Popolare di Bergamo.

Inoltre ringrazio particolarmente tutti i donatori che hanno sopportato, in questo periodo, i disagi per gli spostamenti all’ospedale di Pive di Coriano, garantendo in questo modo l’adeguato supporto di sangue alle strutture ospedaliere”.



**AVIS:
la sede
di Moglia**

COMUNE DI SERMIDE AVVISO ALLA CITTADINANZA

Si informa che a far data 01 Gennaio 2008 la Zona a Traffico Limitato Sommità Arginale del Fiume Po verrà estesa a tutti i sabati e festivi di ogni anno solare senza limitazioni di orario in esecuzione della Delibera di Giunta Municipale n. 107 del 20.11.2007 e dell’Ordinanza Circolazione Stradale n. 20 del 06.12.2007

Il divieto di transito vige per tutti i veicoli eccetto:

1. velocipedi;
2. veicoli a motore da considerarsi “autorizzati” in quanto utilizzati da cittadini residenti e da coloro che si recano presso attività produttive, ricreative, sportive, fondi o abitazioni situate sul percorso sottoposto a limitazione e ciò in mancanza di percorsi alternativi e purché vengano utilizzati i percorsi più brevi collocando in sosta o fermata detti veicoli nel rispetto dell’articolo 157 del C.d.S;
3. i veicoli a motore che svolgono attività di manutenzione stradale, arginale o ad impianti ed installazioni posti lungo i tratti interessati dalla limitazione;
4. veicoli in dotazione alle Forze di Polizia, alle Forze Armate, all’Arma dei Carabinieri, alla Guardia di Finanza, ai Vigili del Fuoco, ai Servizi di Polizia Locale e Provinciale, ai Servizi di Protezione Civile e del Corpo Forestale;
5. veicoli di pronto soccorso;
6. veicoli utilizzati per il trasporto di portatori di handicap muniti del contrassegno.

Per informazioni è possibile rivolgersi al Comando Polizia Locale Via Indipendenza 11 Sermide Tel. 0386/960658. Sermide lì 07.12.2007 Il Sindaco, Marco REGGIANI

Ambientalmente

E' uscito nelle scorse settimane "Ambientalmente" periodico di informazione e cultura ambientale a cura del Comitato intercomunale Aria Pulita. La redazione è composta da Graziana Aguzzi, Carlo Baraldi, Luciana Benatti, Luigi Capitani, Gianni Motta, Edi Santini, Cristina Tralli.

A tre anni dalla nascita spontanea del Gruppo Aria Pulita e a un anno dalla sua evoluzione nel Comitato Intercomunale Aria Pulita che conta attualmente su circa un centinaio di associati, si propone come gruppo che ha una sua autonomia culturale, finanziaria e organizzativa, caratterizzato da trasparenza e partecipazione attiva. Fra i suoi obiettivi l'informazione sulle tematiche ambientali e la conversione dell'informazione in formazione di comportamenti diretti alla difesa dell'ambiente naturale contro quanto ne turba l'equilibrio. Il Comitato intende promuovere inoltre alcuni progetti che contribuiscano a valorizzare la presenza sul territorio con un'azione più incisiva e propositiva sul piano operativo come ad esempio:

- la presenza attiva sulle piazze in occasione di mostre-mercato, feste del volontariato, ricorrenze di eventi a carattere ecologico;
- la programmazione di incontri con esperti sui cambiamenti climatici, sulle fonti alternative pulite, sugli effetti dell'inquinamento;
- visite a parchi naturali ed escursioni in bicicletta;
- il tesseramento 2008 finalizzato all'aumento della base associativa

Per informazioni: www.ariapulitasermide.it
info@ariapulitasermide.it

Casella postale 28 Sermide

tel 0386 915059 Luciana

Buona fortuna e buon lavoro al nuovo periodico!

MANIFESTAZIONI

DAL 27 GENNAIO AL 3 FEBBRAIO

"LA GIORNATA DELLA MEMORIA"

- Una mostra in anteprima di 6 opere pittoriche (di grande formato: 80x200 cm.) dedicate alla Shoah, dal titolo "UMANITA' CHE TREMA" dell'artista "Maurizio Barozzi".

- Una mostra iconografica e di oggetti sacri del mondo ebraico in collaborazione con il Dott. Fornasa di Sermide.

Le mostre, che saranno nella saletta civica in Via Roma (in fianco al cinema Capitol), verranno inaugurate Domenica 27 Gennaio alle ore 11,30 con la presenza del Presidente della Comunità ebraica di Mantova e delle autorità comunali e provinciali.

Nella stessa settimana:

- In collaborazione con l'Istituto Comprensivo di Sermide, il Comune organizza presso il Cinema Capitol (attiguo alla saletta civica) **"La Shoah nel cinema"**, proiezione, per i ragazzi di 2a e 3a Media, del film sulla Shoah "Monsieur Bagnole" e visita alle mostre della saletta civica per tutte le classi della Scuola Elementare e della Scuola Media.

- Il collaborazione con il Museo della 2a Guerra Mondiale di Felonica e con il Comune di Felonica, il 1° Febbraio alle ore 21 presso il Museo di Felonica viene organizzata una serata dedicata al **"Contributo della Brigata Ebraica nella Campagna d'Italia 1943-45"**



- dermatologia
- oculistica
- ortopedia
- chirurgia
- urologia
- ginecologia
- cardiologia
- fisiatria
- neurologia
- gastroenterologia

DIAGNOSTICA PER IMMAGINI

TELERADIOLOGIA

POLIAMBULATORI



PER PRENOTAZIONI

0386.733.976

via Mantegna Poggio Rusco

tel. 0386.734185

fax 0386.741532

Aperto tutti i giorni, escluso festivi,
dal lunedì al venerdì, ore 8,00 / 20,00

Sabato: ore 8 / 14

Ritiro referti: dal lunedì al venerdì

ore 12,00 / 13,30

e ore 18,00 / 19,00

Dopo aver scritto a soli 10 anni la fiaba "Le scatole stregate", pubblicata nel 2001 da Sermidiana, Carlo Costanzelli dà alle stampe il suo primo romanzo

«Era buio»

Dal Prologo

Era buio, laggiù, lungo i viottoli erbosi, umidi, nella brughiera densa di nebbia e timore. Il cavallo avanzava per le vie appena tracciate, tirandosi dietro a fatica il cocchio col padrone; la povera bestia, smunta e debole, forse malata, procedeva con sempre minor convinzione e di tanto in tanto nitriva, tesa e tremante, guardandosi prima a destra e poi a sinistra, come se presagisse l'arrivo di qualcuno. Il padrone viveva la stessa ansia, poiché il cavallo la paura non se la inventava: l'uomo anzi seguiva lo sguardo dell'animale, cosciente che l'intuito del ronzino avrebbe saputo scorgere al di là del fitto manto di nebbia il pericolo incombente. Non osava più adoperare il frustino sul povero cavallo, per due ragioni: per pietà, poiché l'animale stava già patendo in quell'atmosfera inquietante più di quanto conviene, e per precauzione, dato che sembrava sufficiente un solo colpo per mettere fine all'esistenza del-

la derelitta creatura. Il rumore degli zoccoli era secco e debole, le ruote scricchiolavano maledettamente, il respiro dell'uno angosciava l'altro. Giunti nei pressi di una foresta uccisa dal freddo, udivano il crocchiare delle foglie e l'improvviso rumore li fece sobbalzare.

Proseguirono ancora un poco, fra gli scheletri degli alberi, poi si fermarono.

Le foglie crocchiavano ancora.

Il cavallo prese a tremare e a respirare affannosamente, sbuffando nuvolette che si mescolavano alla nebbia, mentre il padrone, avvicinandosi alla bestia, tentava di rassicurarla carezzandole la criniera.

Le foglie non crocchiavano più.

L'uomo alzò il capo e cercò con lo sguardo di penetrare a fondo la strada dinnanzi a loro, avvolta nelle tenebre, e poi la via da cui venivano, anch'essa imperscrutabile nell'oscurità. Il cavallo, ormai troppo impaurito, rimaneva immobile e ansante.



Un rumore metallico sorprese i due.

Crack, crack, fecero le foglie, rompendo l'inquietante silenzio.

Finché una sagoma nera si dipinse sulla soglia della nebbia e del buio.

Il cavallo allora non seppe più trattenere gli spiriti del terrore ed impennò nitrendo furiosamente, poi prese a galoppare per tentare la fuga.

Improvvisamente uno sparo. Di seguito l'ultimo sommesso gemito dell'animale.

L'uomo vide il suo misero ronzino ruzzolare pesantemente sul tappeto di foglie e quindi il cocchio rovinargli addosso, sfasciandosi. La merce contenuta si rovesciò per terra.

Trascorsero secondi senza che la miserabile scena cambiasse, poi in un momento la sagoma abbozzata sulla tela delle ombre avanzò, puntando al carretto fracassato.

Crack, crack.

L'uomo, che si era scansato all'imbizzarrirsi del cavallo, si parò in quel momento davanti al misterioso individuo. Questi sfoderò nuovamente la pistola, nella convinzione molto diffusa in quei giorni che potesse risolvere ogni problema.

Estraendola, intanto, minacciava piuttosto apertamente chi gli stava innanzi; se poi il chiaro messaggio non fosse stato recepito, allora bastava solo premere il grilletto.

Fu così che l'uomo armato puntò la rivoltella dritta in faccia all'altro.

"Vi dichiaro in arresto in nome del re. Una sola mossa e sparo"...

Dalla quarta di copertina

In un tempo lontano ma non troppo, in una piccola cittadina circondata dai boschi e immersa nella nebbia, il giovane poeta Dominic Revelliè viene suo malgrado coinvolto in una serie di efferati omicidi commessi da una mano che non sembrava umana. La chiave del mistero si trova nel fitto della foresta, all'interno di un albero magico che nasconde antichi segreti... Tanto antichi che per riuscire a venirci a capo il poeta dovrà affidarsi ad un libro scritto secoli prima che, spiegando le origini dell'arcano, propone l'enigma che ne schiuderà la risoluzione. Ma mettere la parola fine sulla vicenda non è né facile né scontato... soprattutto se ci si mette in mezzo anche l'amore.

Carlo Costanzelli, nato a Ferrara nel 1990, vive e studia a Bondeno. Fin da piccolo manifesta una spiccata passione per il disegno e la scrittura. Dopo la pubblicazione di alcune fiabe, si avventura per la prima volta nella dimensione del romanzo: "Era buio" (editore Pendragon, euro 10,00 in vendita presso la sede di Sermidiana)



Gianfranco Maretti Tregiardini presenterà "Era buio" il 1 febbraio 2008 al Ridotto del Teatro Comunale di Ferrara



«Riprenderci l'ombra»

Nelle ultime righe di introduzione al Romanzo della Porcara, Silvana Bisi diceva che ci si poteva aspettare un seguito dell'opera, vista l'arzilla vivacità dell'autore. E credo che augurio mai sia stato così rispettato ed applicato. Eccoci qui, dunque, a salutare il ritorno dei racconti di Paolo Bisi: "Storie di terra e di fiume".

Mi piace esser dentro ai ritorni, molto più che alle partenze: quando si aspetta un ritorno o si assiste a un ritorno, si dispone il cuore non all'ignoto, ma a qualcosa a qualcuno che ci è familiare. L'idea, poi, che siano proprio i racconti a tornare, è di per sé un aggiuntivo evento vitale. Perché il racconto si nutre di storie. E le storie vivono di esistenze, di persone, di accadimenti. Hanno a che fare con il passaggio del tempo e con il transito degli affetti. Se poi i racconti sono il frutto di una vita spesa qui, qui da noi, la loro vitalità raddoppia ed assolve ad un'altra funzione: ci dice da dove veniamo, ci porta, insieme a nomi e fatti, un senso di appartenenza, di discendenza da una precisa comunità: agricola, radicata nella bassa, legata ai suoi ritmi e al suo paesaggio. Il termine comunità è un termine vecchio come il mondo. Una comunità è un insieme di individui che condividono lo stesso ambiente, formando un gruppo riconoscibile, perché unito da vincoli di diversa misura, come quello dell'organizzazione sociale, della lingua, della



religione, del lavoro, ma anche del modo di intendere la famiglia, di sentire la solidarietà e i rapporti umani, di crescere i figli, di guardare il cielo e la terra, di mangiare e di bere, di gustare i sapori... C'è comunità quando si dà valore alle stesse cose e agli stessi comportamenti, quando ci si scambiano le storie, come nella città di Eufemia, di Calvino. Quando si sente insieme.

Questa comunità rivive nei racconti di Bisi e ci dice che veniamo proprio da lì, alimentando in parallelo la ricerca della nostra identità, che è la risultante di ciò che siamo, ma anche di ciò che siamo stati in questa cornice spaziale, della nostra convergenza e della nostra divergenza rispetto ai modelli; la nostra qualità di essere umani. I racconti di Bisi guidano pertanto in queste due direzioni preziose: offrono specchi per riconoscere e riconoscersi, e costruiscono contenitori per aggregare. Il

tutto attraverso il recupero di una memoria collettiva, in forma di racconto. Leggerli è, allora, come trovarsi a casa, a casa propria, quella che ci accoglie senza segreti e senza inutili ostentazioni. Quella in cui non abitano eroi e se, qualche volta, si riesce ad essere coraggiosi, lo si fa con semplicità, senza calcolo, confessando la propria paura e la propria tachicardia, come Valter che porta a destinazione un malloppo prezioso dentro una sporta piena di cipolle.

Ti senti così a casa in queste storie di terra e di fiume che riconosci stanze e luoghi: la scuola, la golena, la Dogana, i canali. Ricostruisci sullo sfondo le vicende che in tangenza hanno sfiorato questo pezzettino di terra a cavallo di tre province: la povertà che sa rendere prezioso anche il più piccolo sussidio e porta le donne in risaia e tante toppe sui pantaloni e il sogno di una bicicletta, la guerra che interrompe e separa gli amori o li mette a cova a distanza, il fascismo che pervade anche la scuola e le fa assorbire e veicolare la retorica di regime, il lavoro incerto e sul filo dei braccianti e dei coloni al terzo.

Intravedi in filigrana le figure, dai nomi magari un po' trasfigurati e combinati fra loro, giusto per non rendere meccanico e biografico il riconoscimento. Risenti parole che hai bevuto con il latte e ti fanno compagnia: ritrovi la badila, la cariola che fanno pensare al tempo in cui gli attrezzi prolungavano la

mano dell'uomo ma non ne saziavano la fame.

Leggi, capisci e ti appassioni, anche se i ricordi da cui nascono appartengono ad un mondo che si è sciolto non solo perché è passato il tempo, ma perché si è allentato quel senso di condivisione che produceva una coscienza collettiva, non soltanto privata.

Quello era il mondo dei padri, dei nonni. Chissà, forse per questo ci è così caro.

Forse per questo i racconti di Bisi sono racconti necessari perché quel mondo non vada perduto. Sono racconti di storia geografia e varia umanità che ci restituiscono, infatti, un 'come eravamo' ben preciso. Quello degli anni '30 '40 e '50.

Anni pesanti, ma ricordati senza retorica e senza compiacimento, quasi con leggerezza indulgiando sulla costruzione dei personaggi che ci restano, come un regalo rustico: Olga la rossa e la grossa Irma, capaci di grandi amori...

Ne risulta un libro pieno: in un'epoca come la nostra, così ricca di visconti dimezzati, di realtà separata dalle parole, di parole separate dai gesti, è un libro che aiuta a ricomporre la nostra interezza, a riprenderci l'ombra, direbbe Elia Malagò, quel passato propedeutico all'oggi, non da vagheggiare, ma da capire, ora, conficcati come siamo nel nostro problematico presente.



Il sermidese Franco Barbieri, partito giovanissimo nel 1947 da Villa Glori per Lucca, gestore di tre ristoranti e due alberghi, dedica alla sua seconda patria un altro libro, fuori commercio, da regalare agli amici e agli ospiti

Giacomo Puccini a 150 anni dalla nascita

“**C**erti di rendere omaggio gradito al Maestro Giacomo Puccini, in questi mesi che celebrano l’anniversario della sua nascita, abbiamo pensato di offrire ai nostri amici e gentili clienti un libro che ripercorre gli aspetti più insoliti e curiosi della vita del compositore. Un itinerario attraverso i luoghi che ispirarono il suo genio musicale e che fecero da sfondo alle sue grandi passioni: la caccia, la buona cucina e l’allegra compagnia degli amici più cari.

Queste pagine vi accompagneranno alla scoperta di un Puccini inconsueto, svelando l’altra faccia del Maestro, dando spazio a quella che era la sua quotidianità, la sua vita privata, profondamente legata ai luoghi attraversati e alle tradizioni, anche culinarie, scoperte nei suoi spostamenti.

Proprio per omaggiare l’interesse del musicista per la tavola, abbiamo raccolto per voi alcune ricette che Puccini amava o che avrebbe amato, un regalo speciale per ricordare anche

in questo modo il suo genio immortale. E’ in questo anno così importante, il 150° dalla nascita del Maestro, cogliamo l’occasione per ricordarvi, con un calendario di massima, quali sono gli omaggi in eventi, concerti e rappresentazioni che il mondo della musica, nella sua città natale, Lucca, come nel resto d’Italia, renderà ad uno dei compositori da sempre più amati: una serie di date da non dimenticare, dal dicembre 2007 a tutto il 2008, per celebrare il Maestro Giacomo Puccini”.

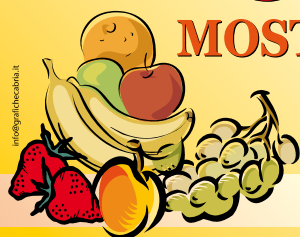


VIVAI CAMPANA

Tel. 0386 915129 • Via Cavour, 28
Santa Croce di Sermede

dal 18 gennaio al 24 febbraio 2008

«A TUTTA FRUTTA»



**MOSTRA MERCATO
DI PIANTE
da FRUTTO
anche insolite**

A SERMIDE (MN)

DAL 5 GENNAIO 2008



Via Indipendenza 64 - tel. 0386.62164

**GRANDI SALDI
DI FINE STAGIONE
CON SCONTI FINO AL 60%
CALZATURE UOMO - DONNA
PELLETTERIA E ACCESSORI**



Parla l'allenatore

Il campionato di calcio di terza categoria è giunto al termine del girone di andata e per tutti gli sportivi sermidesi è un momento da incorniciare: la prima squadra biancoblu è campione d'inverno con 31 punti: ben 10 le vittorie, 1 pareggio e 2 sconfitte, grazie a 29 reti segnate (un solo autogol a favore) ed 11 subite. La parola ora tocca a mister Diazzi, che traccia il suo personale bilancio tecnico a metà stagione.

Alla vigilia, se lo aspettava di trovarsi in questa posizione di classifica al termine del girone di andata?

Le aspettative erano e rimangono quelle di disputare un campionato di vertice, cercando di crescere partita dopo partita senza l'assillo della classifica. Ritengo che i punti finora conquistati rispecchino le prestazioni fornite sul campo.

Come valuta il comportamento ed il rendimento dei giocatori più attesi ed osservati, vale a dire Bregola, Bisighini, Mantovani, Malagò e Varani?

Ognuno di loro sta dando l'apporto che gli viene richiesto e che è nelle loro possibilità e capacità. Sulla qualità dei singoli ho avuto delle conferme in positivo sia a livello di prestazioni che di integrazione con il resto del gruppo.

Quale è il suo giudizio sui



Piermarco Diazzi

giovani della compagine Juniores da lei impiegati finora in prima squadra?

Chi è stato chiamato in causa ha sempre risposto positivamente. Anche chi non ha avuto ancora modo di giocare ha dimostrato la giusta disponibilità ed il giusto atteggiamento nel rispondere alle convocazioni.

Nel girone di ritorno, quale Sermide vedremo? Ha intenzione di confermare l'attuale modulo tattico oppure vi apporterà delle novità.

Finora non abbiamo "sposato" un modulo in particolare, dimostrando di sapere cambiare faccia anche durante la stessa partita. Personalmente offro ai miei giocatori delle indicazioni, poi sono loro, anche in base all'avversario di turno, a "creare" il modulo. Penso che continueremo quindi su questa strada anche nelle prossime gare, facendo tesoro dell'esperienza maturata nel girone di andata.

Ci saranno nuovi acquisti di giocatori? Farà esordire in campionato altri giovani provenienti dalla Juniores?

Dobbiamo recuperare alcuni giocatori infortunati e saranno questi i nostri "acquisti"; in caso di necessità valuterò insieme alla società l'eventualità di cercare rinforzi. Ad ogni modo, la squadra ha dimostrato di essere competitiva anche nelle difficoltà. La formazione Juniores dovrebbe essere il serbatoio naturale della prima squadra e molti di loro hanno già avuto la possibilità di fare parte del gruppo: spero naturalmente che questo possa verificarsi anche durante il girone di ritorno.



La squadra Juniores, allenata da Davide Ranzi partecipa al campionato provinciale 2007/08 composto da 16 squadre

CARROZZERIA PULGA LORIS

Felonica (mn) tel. 0386.66555

**SOCCORSO STRADALE
VETTURE DI CORTESIA**

**Lavaggio interni, Riparazione,
oscuramento e sostituzione cristalli**

PAGAMENTI PERSONALIZZATI



Grande successo al Palasport per la manifestazione “Natale in Polisportiva”

In un clima festoso e particolarmente adatto per le grandi occasioni, la Polisportiva Sermide ha presentato al numeroso pubblico presente tutti i gruppi che nel 2007 sono stati attivi nei singoli settori. In apertura si apprezzato l'intervento del Sindaco Marco Reggiani e quello dell'Assessore allo Sport Renzo Bertazzoni che hanno evidenziato l'importanza della Polisportiva Sermide per l'alto numero di iscritti e per le diverse discipline praticate.

Il Sindaco si è soffermato sullo sport inteso come servizio ai cittadini ed in particolare rivolto ai più giovani, mentre l'Assessore ha parlato della buona collaborazione tra l'Amministrazione e la Polisportiva, anticipando la volontà di voler portare lo sport tra la gente con un'iniziativa in programma per la prossima estate.

Il Presidente Armando Fioravanti, ringraziando il sindaco e l'assessore per la loro presenza, l'Istituto Comprensivo e tutti quanti si sono prestati per la buona riuscita della manifestazione, ha poi presentato tutti i Settori della grande famiglia polisportiva e le attività svolte durante l'anno.

La Polisportiva ha voluto testimoniare ai vari responsabili la stima ed l'apprezzamento con una pergamena ed il libro “2000 e più voci del parlar sermidese” edito da Sermidiana Magazine, consegnati dal Sindaco Reggiani e dall'Assessore Bertazzoni.. E' stato allestito uno spettacolo come sempre di alto valore coreografico grazie all'esperienza di Antares ed in particolare all'innata maestria scenografica di Carlo Zapparoli, unita alla capacità degli istruttori e dei dirigenti della società e alla collaborazione dei genitori. Scene che, adattate per l'occasione al clima natalizio, hanno creato un crescendo di emozioni già dall'inizio, quando si sono esibiti i bambini del “Corso motorio di base”, fino alla scena finale, con la discesa del grande Babbo Natale. E' stato il più

bel messaggio di auguri rivolto a tutti i componenti della Polisportiva e a tutto il pubblico presente.

Infine il Presidente della Polisportiva Armando Fioravanti, al termine della gioiosa manifestazione, ha colto l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno collaborato all'allestimento di questo grande evento societario, soprattutto i responsabili dei Settori, che hanno dimostrato un ulteriore momento di crescita sociale.

Il prossimo grande appuntamento è previsto per l'inizio dell'estate 2008, quando tutti i Settori saranno chiamati ad esibirsi durante la “Settimana di sport in piazza”.

Per l'occasione verrà anche presentato il libro della Polisportiva Sermide: “1969 – 2007 Sermide polisportiva, una realtà in crescita”. Un progetto editoriale realizzato grazie alla preziosa collaborazione di Sermidiana Magazine e di tutti coloro che hanno fornito documenti o informazioni.

Alla fine, con la collaborazione dei forni, delle nonne, della Croce Rossa e della Protezione Civile, vi è stato un partecipato scambio di Auguri tra tutti i presenti a base di dolci, tirot, focaccia, vin brulè, cioccolata calda e bibite.

Nella foto:
i rappresentanti di tutti i Settori della Polisportiva Sermide.
Presenti il Sindaco Marco Reggiani e l'Assessore allo Sport Renzo Bertazzoni.
(Foto Davide Rampionesi)



IL KARATE DO NELLA SCUOLA

Con il sopraggiungere delle festività del Santo Natale e con lo stop di tutte le attività scolastiche, si conclude la mia personale esperienza con le due Quarte e Quinte Elementari di Sermide.

Ringrazio la Dr.ssa Tralli che mi ha accolto concedendomi ospitalità e fiducia, ringrazio la responsabile di Motoria nonché le gentilissime e sempre presenti insegnanti che mi hanno aiutato a capire la realtà delle scuole nei suoi tempi e metodi.

Non so se i pochi mesi siano valsi a qualcosa, però devo riconoscere che quelle volte che ho incrociato i volti degli allievi in aula o lungo i corridoi (vecchio caro bidello Munari, dove sei?) ho ricevuto il loro sorriso ed il loro spontaneo ciao! Oggi si percepisce l'emergenza sicurezza non solo nelle Superiori o nei licei di Milano ma anche in altre città e località italiane quindi, al posto della pur utilissima ora di ginnastica si inseriscono i primi rudimenti di Karate o di altre arti marziali.

Speriamo, e siamo fiduciosi, nella presenza di istruttori seri e credibili, poiché il sapersi difendere è facile a dirsi ma molto difficile a farsi; onde evitare di creare solamente l'illusione di una falsa capacità di difesa da uno o più pericoli. Il credere che la spettacolarità di un aspetto molto violento (Atemi-rotture) siano parte della normale didattica e studio del movimento marziale è sbagliato, poiché il tutto rientra nel segreto individuale e/o personale del maestro svelandolo non ad un pubblico poco preparato ma solo a qualche allievo anziano, maturo e mentalmente predisposto a ciò.

10° TROFEO NATALIZIO Bagnolo Cremasco

Ben 200 atleti provenienti da Veneto, Piemonte, Val d'Aosta e Lombardia si sono "scontrati" sui Tatami del Palazzetto dello Sport di Bagnolo Cremasco.

La nostra palestra ha potuto schierare 13 atleti, tutti hanno ben figurato, anche i più piccoli ed inesperti ma forse complice il freddo, la levataccia ed una buona dose di emozione i nostri ragazzi arrivati ai quarti di finale non son riusciti ad avanzare, peccato...sarà per la prossima volta!



XI° - S.K.I. FEDERATION EUROPEAN CHAMPIONSHIP

Quartu Sant'Elena (CA)

Diciannove nazioni presenti (ad esclusione della Francia immobilizzata dagli scioperi), oltre 450 atleti in gara tra i quali il nostro Riccardo "Riki" Barbi. Sotto la supervisione dei massimi vertici federali europei e mondiali si sono svolti a Quartu Sant'Elena i Campionati Europei S.K.I. di Karate. L'Italia fa incetta di medaglie d'oro e primeggia in tutto, batte anche i terribili romeni 4 a 0 (vera rivelazione del campionato) nel Kumite (combattimento libero).

Riccardo "Riki" Barbi nonostante un'accoglienza discutibile (rischiava l'esclusione per malintesi a livello federale) vince se stesso, supera il momentaccio difficile per chiunque e si produce in un Kata senza errori perdendo 3 a 2 dal vice campione europeo, un irlandese molto bravo. Al di là della sua personale partecipazione ad una competizione di così elevato livello tecnico, quello che ci conforta è che dalla nostra piccola "officina" di paese riusciamo a rivaleggiare ai massimi livelli, almeno per ora.

Passione, disciplina, costanza e sacrificio alla lunga pagano ed appagano. Polisportiva Sermide - Karate: Fatti, non parole.



Moglia di Sermide
via Volta 35
tel e fax 0386.960394
mail: bertolasi@libero.it



**FALEGNAMERIA
BERTOLASI**
Serramenti in Legno

IMPRESA DI COSTRUZIONI

VOLPICELLI LORENZO

COSTRUZIONI

CONVEGNI

VENDE IMMOBILI

VIA UBERTO NENNI, 16 - 46020 SERMIDE (MN)

TEL. 0386-47949

FAX 0386-42848

SIAMO I "PICCOLI AMICI 2000" DELLA POLISPORTIVA SERMIDE CALCIO



Ci piace molto giocare a pallone e abbiamo concluso imbattuti tutte le partite Autunno - Inverno 2007 del nostro girone C. Insieme alle nostre famiglie facciamo tanti auguri di Buon Anno al nostro Allenatore Carlo Vicenzi e al suo aiuto Nicholas Mantovani.

In piedi da sinistra: A.Ranzi, V.Zibordi, N.Ferrari, M.Boscarato, A.Branchini, F.Ogliani Accosciati: M.Toselli, F.Garosi, S.Mazziotti, M.Tioli, L.Monaldi, C.Xella, A.Pasquali (assente: F.Banzi).

Tutte le staffe
delle **Associazioni Calcio**

STUDIO IMMOBILIARE

è a tua disposizione 24h

SEDE: Cadeneglia (PC) telefono e fax 0421-842866
 Agenzia Geometra Mirco Gabbi - Portofino 333-8223357
 BOUTO RATTI/SESTO CALENDELLA (MI) - Portofino 333-8223357
 Piacenza 0521-842866
 SEDE: Bergamasca (NO) telefono e fax 0321-842866
 Agenzia Geometra Luigi Mavaglini - Portofino 333-8223357
 UNGHESANO (NO) telefono e fax 0321-842866
 Piacenza 0521-842866
 SEDE: Cadeneglia (PC) telefono e fax 0421-842866
 Piacenza 0521-842866
 SEDE: Cadeneglia (PC) telefono e fax 0421-842866
 Piacenza 0521-842866
 SEDE: Cadeneglia (PC) telefono e fax 0421-842866
 Piacenza 0521-842866

info@studio-immobiliare.it
www.studio-immobiliare.it



GARA DI PESCA PER DONNE

Si è svolta a Cavo di Carbonara di Po la gara di pesca per sole donne organizzata dalla soc. "Leonesa del Po- Polisportiva Sermide"

Alla manifestazione, inserita nel programma 2007 della società, vi hanno partecipato solo donne di età compresa tra i 14 e gli 85 anni.

Tutto è cominciato alle ore 9,00; la curiosità e la speranza di una buona pescata per ben figurare era molto alta in tutte le partecipanti. Lo scopo tuttavia in queste occasioni resta quello di partecipare per la compagnia e trascorrere una allegra giornata a diretto contatto con la natura, nel caso specifico senza pensare ai "metastieri da fare in casa".

Durante la gara è stato offerto alle partecipanti un ristoro a base di biscotti e schiacciata con bibite varie, offerto dal forno Zerbini.

Al termine è seguita la premiazione: 1° classificata PAOLA FORNI, (figlia d'arte) in quanto il padre si è classificato 3° ai campionati nazionali e per ben 2 volte ha partecipato ai campionati mondiali di pesca sportiva. Anche in questa occasione i dirigenti della "Leonesa del Po-Polisportiva Sermide" hanno svolto un buon lavoro nell'organizzare una gara per sole donne che peraltro hanno dimostrato parecchio interesse e buona attitudine per la pesca sportiva.

Va ricordato che nel 2007 la società ha organizzato e svolto 3 gare di pesca per bambini proseguendo nel progetto di promozione di questo sport fatto di correttezza e sana competizione.

Fabbri Sport
Sermide

**Le migliori marche
per lo sport e il tempo libero**

adidas NIKE ORFEO lotto

SALDI

Via Curiel 27 - Sermide - tel 0386.960006

Antares

verso nuovi successi

Prima di fare un bilancio consuntivo dell'attività globale di Antares nell'anno Sportivo 2007, si deve correggere quanto da noi pubblicato nell'articolo di Novembre in merito al posto in classifica di Angelica Faccini. La ginnasta, che avevamo detto essersi qualificata al settimo posto nella fase Interregionale di Mestre, in realtà si è classificata 6° a pari merito. Questo piazzamento le ha permesso di partecipare alla fase Nazionale del Campionato di Specialità che si è svolta ad Arezzo il 1° Dicembre.

Accompagnata da Rita Aguzzi e Luca Campana ha gareggiato al volteggio e nonostante la sua prova non sia stata delle migliori ha comunque ottenuto un onorevole 14° posto sulle sole 24 concorrenti di diverse Società della penisola.

Nell'altra finale Nazionale del Torneo Allieve, che si è svolta a Mortara in Provincia di Pavia il 9 Dicembre, Martina Vaccari e Francesca Gilioli hanno gareggiato individualmente alla trave, al volteggio, alle parallele ed al corpo libero ma la loro prova non è stata all'altezza di quanto positivamente dimostrato negli allenamenti date le potenzialità delle ginnaste.

Sabato 15 Dicembre presso il Palabam di Mantova si è svolta la Festa Provinciale della Ginnastica.

La Manifestazione ha visto esibirsi, in un

clima Natalizio, le tre Società della Provincia Airone Mantova, Longoni Viadana, Antares.

Ospite della manifestazione la Società "La Trottola" di Modena che ha proposto le suggestive coreografie presentate alla Festa Nazionale di Fiuggi.

I nostri ginnasti si sono ancora una volta distinti per l'alto livello delle esibizioni raccogliendo il consenso del numeroso pubblico e i complimenti del Presidente del Coni Provinciale Mauro Redolfini.

Durante la festa sono stati premiati i nostri Tecnici più giovani Rita Aguzzi, Roberta Bassanini, Valentina Zapparoli e Luca Campana per la professionalità e impegno dimostrati.

Questi sono stati gli ultimi impegni di Antares nel 2007.

Il bilancio che possiamo trarre da questo anno è sicuramente positivo poiché i nostri atleti hanno partecipato alle Fasi Nazionali delle categorie in cui hanno gareggiato arrivando in alcuni casi anche al gradino più alto del podio.

I dirigenti e tutti gli iscritti ai Corsi hanno avuto modo di festeggiare e di scambiarsi gli auguri in occasione della Tradizionale Festa di Natale che quest'anno si è svolta nell'ambito della Festa della Polisportiva Sabato 22 Dicembre presso il Palazzetto dello Sport.

**costruzione tende
porte a soffietto
avvolgibili
zanzariere**

**Sermide - via 24 Aprile, 43
telefono 0386.62355**



OPERAZIONE SCONTATISSIMA

- ▶ **SCONTI REALI DAL 20%
AL 50% SU TUTTI I PRODOTTI
PRESENTI IN NEGOZIO**
- ▶ **PAGAMENTI RATEALI A TASSO
0 (ZERO) FINO A 18 MESI**
- ▶ **PER OGNI CUCINA O CAMERA
DA LETTO IN OMAGGIO TV
AL PLASMA DA 15"**
- ▶ **TRASPORTO E MONTAGGIO A
REGOLA D'ARTE CON GARANZIA
DI QUALITÀ ED ASSISTENZA**

LA CASA DEI TUOI SOGNI

di Tbaldo Giovanni
c/o c.c. Arcobaleno, Sermide
tel. / fax 0386.969980
mobile 348.5211580
mobile 335.436914

TENNIS TAVOLO

1° TORNEO NAZIONALE VETERANI

Un gran successo!

Bravissima!

Il campionato maschile di tennis tavolo di serie C 2 è giunto al penultimo turno del girone di andata e la prima squadra biancoblu è stata protagonista di un bellissimo cammino. Ha vinto in trasferta sul T.T. Bergamo per 5-3 ma poi è stata sconfitta al Palalido per 5-4 dal Pieve Emanuele (MI) e quindi superata fuori casa per 5-3 dal Montichiari (BS). Scivolato al terzultimo posto, ferito nell'orgoglio, il terzetto biancoblu reagiva con classe e determinazione. Dapprima batteva al Palalido sermide la capolista Ripalta Cremasca per 5-3 e poi sconfiggeva in trasferta il Cernusco sul Naviglio con un perentorio 5-0. Il giudizio di capitano Serravalli: "La nostra vittoria sulla capolista è stata davvero straordinaria, ottenuta grazie alle eccezionali prestazioni sia del giovane Testoni che di Scaglioni. Nell'altra partita, il terzetto meneghino, composto da difensori abbastanza bravi, non ha potuto nulla contro il nostro gioco, tutto d'attacco". E la formazione sermide dava il meglio di sé nella successiva trasferta a Novate Milanese, dove batteva per 5-4 i padroni di casa agganciandoli al secondo posto in graduatoria. Il commento a caldo di Scaglioni tradisce ancora la tensione per l'emozionante vittoria: "E' stato un risultato da brivido ma meritato. Io ho vinto solo un set ma i miei compagni di squadra sono stati strepitosi: due punti conquistati da Serravalli e due da Testoni ci hanno portato alla vittoria. Siamo tutti contentissimi del rendimento e dei risultati del giovane Testoni: se continuerà così non temiamo proprio nessuno!".

La classifica generale ora vede al comando la coppia ABBA Brescia e Montichiari con 14 punti. Al secondo posto con 10 punti c'è la compagine sermide insieme a Gratacasolo (BS) e Novate Milanese. Seguono poi Ripalta Cremasca con 8, T.T. Bergamo con 6, Pieve Emanuele con 4 e la coppia Cassano d'Adda e Cernusco sul Naviglio con 2.

43 società iscritte provenienti da tutto il centro e nord Italia, per un totale di 84 atleti. Il 15 e 16 dicembre scorsi il palazzetto dello sport Vasco Bergamaschi di Sermide è stato teatro di una magnifica due giorni di tennistavolo. Nel torneo "Veterani" assegnatoci dalla Federazione Italiana TennisTavolo CONI, partecipavano tutti gli atleti e atlete over quaranta, cinquanta, sessanta e settant'anni. Numerosissimi gli ex campioni d'Italia, questi giocatori EverGreen hanno dato grande spettacolo ai noi appassionati e non. Tra i vincitori ricordiamo Claudio Danti di Verona (over 70 maschile), Ranzato Walter di Buttapietra -VR- (over 60 maschile), Gallina Gianmarco di Vercelli (over 50 maschile), Santifeller Huber Edith di Bolzano (over 70 femminile) e il Mitico Giovanni Bisi di Modena (over 40 maschile).

Un Ringraziamento molto speciale va alla Polisportiva e al Comune di Sermide. Durante la cerimonia delle premiazioni oltre a coppe e targhe agli atleti prove-



Massimo



Staff



Over 40



Over 70

nienti da tutte le regioni d'Italia sono stati regalati i gagliardetti della nostra polisportiva ed il libro delle cronache sermidesi di Fernando Villani. È stata un'iniziativa veramente magnifica sotto tutti i punti di vista.

Ringraziamo anche l'assessore allo sport Renzo Bertazzoni e il Presidente della Polisportiva Armando Fioravanti per l'ottima riuscita dell'evento durante il quale hanno condiviso con noi a partire dalla presentazione iniziale tutte le emozioni di questa intensa manifestazione riuscita davvero in un modo impeccabile.

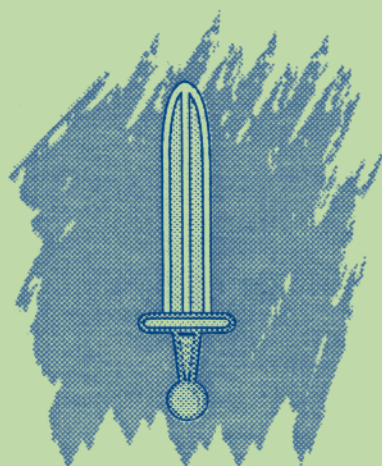
Over 40 : Il podio della categoria Over 40 da sinistra Bisi A, Bisi G, Moccellini R. e Cricellaro E. e Serravalli Franco

Over 70 : Il Podio della categoria Over 70 da sinistra Palazzoli G., Danti C., Persegani G.

Massimo: Una premiazione speciale per Massimo Gennari 2 volte campione italiano disabili categoria DIRPI da SX Scaglioni Giovanni, Gennari Massimo e Antonioli Luciano

Staff: Tutto lo staff della Polisportiva Tennis Tavolo Sermide che ha permesso la realizzazione di questa grande manifestazione

CENTRO SAN MICHELE



AGENZIA DI SERVIZI

Centro Medico Sanitario

Studio Medico dei Dottori
Bozzini, Cranchi, Ferrari, Negri

Aut. Com. n. 1543 del 03.03.97

SERMIDE . Vicolo Mastine 1 . Tel 0386.62395

Via libera alla tua sicurezza

*Il piacere di una casa calda,
la tranquillità di un ambiente sano e pulito,
il gusto del risparmio,
la certezza di essere in mani sicure.*

La Provincia di Mantova tiene alla tua sicurezza e a quella della tua famiglia; per questo ti raccomanda una corretta manutenzione della caldaia. Una caldaia efficiente consuma meno e ti fa risparmiare!

Da oggi certificare lo stato di salute dell'impianto termico è semplice e veloce. Contatta uno dei 150 manutentori convenzionati: il tecnico rilascerà il BOLLINO VERDE, stilerà un rapporto e lo invierà direttamente alla Provincia.



Servizio
Energia

per informazioni:
0376 401450/1/2/3
Fax 0376 401460
www.provincia.mantova.it



REALIZZAZIONE N.5 ALLOGGI ABITATIVI CON GARAGE "Palazzo Vicenzi Villani"



Per INFO e VENDITE

Agricola Rizzatti
0386.802950

Geom. Chiani Gianfranco
0386.61596



Tourya Nouredine e Wafae Marradi

"Mi chiamo Tourya Nouredine, ho trent'anni e sono originaria del Marocco.

A Sermide ho frequentato le scuole medie, poi mi sono diplomata all'Istituto "Greggiati" di Ostiglia. Nel 2005 mi sono iscritta al corso di "Scienza dell'Educazione" presso l'Università di Ferrara: mi piace tantissimo, è stata una scelta azzardata ma giusta, mi sono fidata del destino, perché nulla avviene per caso. "Destino" è una parola che deriva dalla nostra religione e in esso tutto è scritto; per questo una persona non deve fermarsi a pensare a quello che non ha ottenuto, ma deve lavorare per le scelte del momento.

Scegliere fa parte della libertà, e solo una persona libera lo può fare".

"Il mio nome è Wafae Marradi, sono cugina di Tourya e sono giunta in Italia nel 1998, esclusivamente per motivi di studio. Sono iscritta al sesto anno di Medicina all'Università di Ferrara, spero di terminare il mio percorso entro il 2009; mi piacerebbe far nascere i bambini e per questo sceglierò la specializzazione di "Ginecologia e Ostetricia".

Che significato ha il tuo nome Tourya?

Vuol dire "grappolo di luce che pende dal cielo"; è una parola scritta nel Corano e indica una luce talmente bella e lontana che pende dal cielo diventando irraggiungibile.

E il tuo nome Wafae?

Fedeltà.

Com'è stata la vostra infanzia?

Tourya: Bellissima, l'ho vissuta intensamente. Quando sono venuta qui in Italia ho utilizzato i ricordi della mia infanzia per superare le problematiche della mia adolescenza.

Wafae: La mia è stata un'infanzia segnata da tanti spostamenti causati dal lavoro di mio padre. Questo modo di vivere ha sviluppato in me un'enorme capacità di adattamento, però c'è sempre tanta nostalgia per i luoghi e gli amici che devi abbandonare.

Tu sei figlia di immigrati e non hai scelto di venire in Italia come molte donne che seguono i loro mariti; questa avventura dell'im-

migrazione come l'hai vissuta?

Tourya: Ricordo con piacere che papà ci faceva trascorre le vacanze estive a Sermide; terminate le scuole elementari in Marocco, mi sono trasferita qui con la mamma, trovando molte difficoltà, soprattutto con la nuova lingua. Se in Marocco ero la bambina che trascinava tutti ed ero al centro dell'attenzione, qui mi sono chiusa in me stessa, alcune insegnanti hanno creduto in me, ma altre mi hanno considerata la straniera "la marocchina", anche se io non rinnego le mie origini, anzi mi piace evidenziarle.

Vi sentite integrate?

Tourya: Dipende dai giorni, dalle persone che incontro; c'è chi ci vuole veramente bene, chi invece ancora ci maltratta al supermercato e ci fa delle scenate di razzismo, facendoci stare male per giorni. A volte ci fanno sentire veramente "estrane", il che è peggio dell'essere considerate straniere.

Wafae: L'integrazione è un concetto nuovo in Italia; all'inizio si voleva fare di queste

persone una copia uguale agli italiani, ed è stata una brutta idea; ora ci sono studi che dicono che bisogna esaltarne le ricchezze, mantenendo la loro diversità, vivendo civilmente all'interno della costituzione italiana e in piena libertà, secondo i principi dei 'Diritti umani'; ma questo è ancora molto dibattuto. Il sentimento di appartenenza per un essere umano è una cosa fondamentale, è come respirare; in Italia c'era bisogno di manodopera e il paese deve adottare delle politiche per fare stare bene e per il bene di tutti.

Nella cura del corpo, a quale parte la donna dà maggiore importanza?

Wafae: La donna araba cura moltissimo tutte le parti del corpo, dedica molta attenzione ai capelli che evidenzia dentro casa in tutto il loro splendore, perché la visione della donna è preziosa e la religione musulmana ha voluto darle dignità risaltando la mente e le sue molteplici qualità, perché anticamente era molto sfruttata per il suo corpo ed è per questo che è stato istituito il "velo".

la Sermi...Diana



Wafae e Tourya



Attraverso la parola si impara a conoscere il mondo, si scopre la ricchezza delle dimensioni meno note delle persone; a una comunità che ci appartiene ho voluto dedicare il ritratto di due giovani donne la cui esistenza sembra conservare qualcosa di magico.



E quindi il vostro essere al femminile come lo vivete?

Tourya: Io lo vivo benissimo. Nell'età dell'adolescenza il velo è stato un po' discriminante; mi piacevano i miei capelli, volevo mostrarli, ma non sapevo cosa poteva mutare in me, finché un giorno, dopo aver meditato a lungo, ho deciso di toglierlo a scuola. Non lo so, ma portare il velo mi faceva stare male dentro. Per due anni mi pentii del giorno in cui l'avevo tolto, poi mio padre mi disse che avevo fatto bene e poi capii che la mia vera bellezza era quella interiore e che nulla era cambiato in me, e il velo non comprometteva la mia femminilità.

Come vivete il sentimento d'amore?

Tourya: Questa è una domanda tosta.

Wafae: Non si può parlare d'amore, da noi non l'insegnano. La legge della religione islamica, della tradizione araba, dice che una donna si deve concedere solo sotto il tetto matrimoniale e prima sono vietate le semplici carezze, i baci, e non esiste il fidanzamento. I nostri genitori ci hanno cresciute mentalmente "libere" fra virgolette, ci hanno dato tutte le libertà, credendo molto in noi, però l'unica cosa che non devi fare è disonorare la famiglia. Disonorare vuol dire interessarsi all'altro sesso; una ragazza di buona famiglia deve coltivarci intellettualmente e aspettare.

E' innaturale?

Wafae: A 16 anni, ho esordito a scuola con questa affermazione: "la donna araba non ha il diritto di amare, perché non deve concedersi". Mi sono portata fino a 25 anni questo peso, noi i ragazzi non li guardavamo, per lealtà verso i nostri genitori. Invece molte nostre coetanee, con genitori diversi, sono cresciute come delle ragazze normali, che



devono studiare, cucinare, sperare in un futuro ma non troppo ambizioso perché il loro destino dipende dagli accordi familiari, perché nei nostri paesi l'amore non si vive in modo libero.

Ci sono ancora degli accordi fra le famiglie per sposarsi?

Wafae: C'è la ragazza che viene educata fin da piccola alla famiglia; può avere un impiego ma limitato, si sposa verso i 22 anni; la scelta è subordinata al ceto sociale, alla formazione culturale, agli accordi familiari, o a come le mamme parlano bene delle loro figlie, soprattutto nei matrimoni e nelle feste. La ragazza recita il suo ruolo, della persona composta, tranquilla, educata, bella, curata e anche lei è consapevole di questo gioco. Ritornando alla mia precedente espressione, "bisogna essere totalmente liberi per vivere l'amore", qui di amore non esiste, qui si tratta di attrazione.

Tourya: Non sono innamorate di quella persona, ma del fatto di costruire una famiglia.

L'amore verso un uomo lo vedi come una cosa lontana, irraggiungibile?

Tourya: No, anzi, i nostri genitori sono innamorati, perché papà frequentava la casa della mamma prima del matrimonio; ma naturalmente sono rarità.

Wafae: I nostri genitori ci hanno dato delle dritte, e noi abbiamo applicato alla lettera questo modo di fare, però ci sono tante persone che si ribellano. In Marocco i nostri maschi non abituati alle ragazze aperte quando vogliono sposarsi cercano la giovane illibata nei paesi di campagna, perché non credono più a quelle che vivono in città. L'uomo in generale ha i suoi fantasmi che lo inseguono perché deve essere il primo, il più brillante, e sicuro di lei, è il loro sogno, è un disegno maschile molto radicato.

Tourya: è molto umiliante e fa male per una donna sentirsi dire che vale perché è "pura"; non conta il suo carattere, la sensibilità, la personalità e il suo modo di amare.

Wafae: Se ci avessero cresciute più libere, i nostri genitori ci avrebbero fatto del male, la nostra società non ti permette di

sbagliare sotto questo profilo. Ci sono dei ceti sociali molto elevati, ricchi che vivono molto all'occidentale, e quindi se ne fregano.

La meditazione è sviluppata nel vostro paese?

Wafae: Sì, molto, si fa vita "durante"; il musulmano per tradizione è invitato fin da piccolo ad essere il giudice delle proprie azioni. Alla sera, prima di coricarci, meditiamo sulle nostre azioni, attraverso la preghiera. L'abbiamo divisa nell'arco della giornata, la persona si ferma, interrompe la vita terrena, ti concedi un momento di pace con te stesso e col tuo Dio. In quel momento devi sentire profondamente che davanti a te c'è il Signore, ci sono i tuoi angeli custodi, quello di destra e quello di sinistra, che ti guardano; perciò entri in questo mondo di pace, di arricchimento, di forza da parte di questa presenza che ti assiste nel momento della tua vita; sono i tuoi protettori, perché quando finisce la preghiera ci si gira e si saluta l'angelo custode di destra e l'angelo custode di sinistra.

Come avviene la preghiera?

Wafae: Prima di pregare ci si lava iniziando dalle zone intime e poi per tre volte sciacqui la bocca, il viso, il naso, i piedi e le mani, quattro volte; lavarsi significa presentarsi purificati davanti al Signore, è come avere un fiume vicino dove tu ti lavi per cinque volte al giorno.

Tourya: Mi dispiace tanto quando dicono che i musulmani puzzano, il profeta afferma che la pulizia è uguale al credere, una persona che non è pulita non è un vero praticante, non è credente; sono tutte cose della religione musulmana che non si sanno perché è una cultura molto lontana, e forse anche per questo viene discriminata.



Forno Zerbini



E' il forno Zerbini nato nel 1947 per mano di Giovanni, capostipite della famiglia. In via Cavicchini cominciano così a sprigionarsi le prime calde fragranze del pane, dal forno che, con tanta pazienza Giovanni, muratore della Cooperativa Edile e la moglie Elide aveva costruito pietra su pietra. Accanto al padre il figlio Ivo che impastando pane e acqua comincia ad imparare i primi rudimenti diventando in breve tempo un provetto fornaio. Già da allora è sempre esistito un forte legame fra il forno Zerbini e il territorio sermidese: i cittadini avevano come stipulato un contratto fra le parti in cui si seguiva la linea del "io do una mano a te e tu dai una mano a me"; le famiglie, se impastavano il pane a casa e poi lo cuocevano nel forno messo a disposizione da Giovanni, dovevano contribuire pagando la cottura: se invece impastavano e cuocevano il pane nel forno stesso dovevano pagare la cottura e lasciare (come gabella) una copia di pane. Un rapporto di collaborazione che porta ad aprire un negozio di vendita gestito dalla figlia Ida. Negli anni '60

Da tre generazioni
tiene le mani in pasta



esistevano sul territorio 16 forni e diventava così sempre più difficile cimentarsi con gli altri, ma la forza e l'abnegazione fanno sì che anche con l'aiuto dell'altro figlio Enrico, ben presto il forno Zerbini diventi un punto essenziale della panificazione sermidese. Nel 1971 scompare il padre Giovanni lasciando così l'attività ai due figli che imparano a fare impresa a costo di enormi sacrifici, il rinnovo delle tecnologie si rende necessario per seguire i tempi e per fronteggiare la competitività. Nel 1978 Ivo ritiene indispensabile che l'attività di commerciante alimentare possa in qualche modo dare maggiori soddisfazioni e pertanto scioglie il rapporto di lavoro con il fratello Enrico, il quale sapendo di dover fronteggiare un cammino difficile comincia a riappropriarsi di quei principi per poter ancora e con rinnovato vigore riaffermare con il lavoro il patrimonio lasciato in eredità. Nel 1985 il figlio di Enrico, Giovanni (detto Peste), comincia ad intraprendere l'attività di fornaio seguito cinque anni dopo dal fratello Stefano. Alla fine degli anni '80 il negozio che pri-

FORNO ZERBINI

STABILIMENTO E PRODUZIONE

SERMIDE

VIA E. MATTEI, 1 - TEL. 0386.960663

www.fornozerbini.it
info@fornozerbini.it

PRODOTTI DA FORNO



PUNTI VENDITA

SERMIDE

VIA CAVICCHINI, 4 - TEL. 0386.62540

SERMIDE

VIA E. MATTEI, 1 - TEL. 0386.960663

CASTELMASSA

PIAZZA LIBERTA', 90 - TEL. 0425.81446

POGGIO RUSCO

VIA MATTEOTTI, 20 - TEL. 0386.733111

LEGNAGO

VIA FRATTINI, 63 - TEL. 0442.26172

LEGNAGO

VIA DUOMO, 27 - TEL. 0442.602911



Scuola dell'Infanzia di Felonica



Scuola dell'Infanzia di Sermide



Scuola dell'Infanzia di Moglia

ma era gestito da Ivo passa nella mani del fratello che subentra inserendo le specialità della pasta fresca. Con intelligenza e senso dell'opportunità, sapendo cogliere i segnali del tempo che cambiava eccolo aprire un forno con punto vendita a Castelmassa nel 1994, un primo negozio a Legnago nel '98, a Poggio Rusco nel 2000 un punto vendita specializzato e nel 2003 il secondo negozio a Legnago. Nulla è scontato e nulla va dato per scontato e la forza imprenditoriale di Enrico viene allo scoperto con la costruzione di un moderno laboratorio artigianale atto ad incrementare nuove forme operative in cui si potranno creare particolari attenzioni all'esterno. "La mia intenzione" dice Enrico "è di raggiungere un ambito traguardo, quello di cercare nuovi contatti con le grandi distribuzioni commerciali per dare così una forte continuità al lavoro iniziato da mio padre Giovanni e da mio fratello Ivo; all'inizio dell'anno nuovo lascerò la conduzione del laboratorio a mio figlio Stefano, smetterò i calzoni bianchi, ma continuerò a trasmettere in modo moderno una nuova concezione del fornaio.

Forno Zerbini

Anno di fondazione: 1947

Dipendenti: 22

Punti vendita:

Sermide, via Cavicchini 4

Sermide, via Mattei 1

Castelmassa, piazza Libertà 90

Poggio Rusco, via Matteotti 20

Legnago, via Frattini 63

Legnago, via Duomo 27

Fatturato annuo: 1 milione di euro

La storia dal pan

*In d'an giòran luntàn, in tera d'uriènt,
al Nilu in piena l'incuntrava la farina 'd furmènt:
da lì è nà n'impàst ch'al resta in la memoria
e, cot is na preda calda, l'à cambià la storia.*

*Simbul d'amicisia, legam, fertilità,
fin dai prim mument ad tanti an fa,
al cuntrari dla manna c'la casca so dal ciel,
i-erbui is dà i frut e i-avi is dà la mèl.*

*Al pan biò sumnàral, curaral cmè un putìn,
mèdral, bàtral, spartìr spiga e granìn,
dastès in mèa a l'era par faral ben sugàr.
Po' mašnàral in fior 'd farina da impastàr.*

*Fior, acqua, sal, na dose d'alvador,
temp ch'as leva..., po' in forn'al giust calor.
Pan semplice, genuìn cum-l'è in la tradision,
re d la taula, ben cot l'è propria bon!*

*Questa l'è l'arte dal pan e di furnèr
e i šerbìn i la tgnos minga sol da ier!
Famèa ad panetér, da generasiòn,
i-à merità clientela, stima e devusiòn!*

*Ssant'an spés in bianc, infarinà di e not
sempar li man in pasta par far pan e tiròt.
Ag vol dimondi impegn, passiòn e custànsa:
e i šerbìn igh n'à tanta ca gh'an vansa.*

*Par questu sém insiem, cuntént da festegiàr
i merit ad chi, l'arte à saù esaltàr!
W al forn'ad šerbìn,
re dla ciopa e dal panìn!*

Lidia Basaglia



Anno dopo anno si aggiungono simboli di Natale nuovi, semplici o maestosi, idonei al luogo dove devono essere collocati. E' così Felonica: si tiene stretta il suo passato ma apre sempre le porte al futuro.

Passeggiando tra un presepe restaurato dal nostro amico e ormai quasi concittadino Luciano Garosi ed un magnifico albero (alto 12 metri) creato

Felonica addobbata a festa

dagli instancabili Giovanni Papi, Mario Maraldi, Fabrizio Passini con in cima una stella che brilla di un rosso festa costruita da Arrigo Zapponi con il ferro offerto dalla ditta Edgardo ed Andrea Zapparoli, si può proseguire per tutta la via Garibaldi illuminati da un luccichio di lucine, illuminarie e personaggi del presepe, per arrivare in Piazza Marconi per ammirare l'albero ed il presepe che "quelli dell'arginino" (come si definiscono loro) hanno costruito.

Ma non solo luci a Felonica, anche dolci melodie che la Pastora Giusi Bagnato e la comunità Valdese ci ha regalato in tre concerti seguiti da un folto ed attento pubblico. Un altro concerto, questa volta presso la Chiesa Matildica, nell'ambito della rassegna "note nei cortili".

Anche di emozioni, di auguri e di strette di mano, di brindisi e di panettoni nella

serata che ogni anno l'A.V.I.S. e A.I.D.O. organizza presso l'Archi invitando tutte le associazioni e chi fa volontariato con passione ed amore verso il prossimo.

Bella gente i felonichesi.

Sempre vicini alle persone più deboli e non solo per Natale.

Ma anche profumi in questo periodo natalizio che si concluderà domenica 6 gennaio con il mercatino e la vendita di pinzini e vin brulè. Alle ore 18,00 in piazza "brusem la vecia", grande rogo dove si brucerà la befana simbolo dell'anno appena finito e di tutte le passate pene diventando così figura sacrificale, come vuole la tradizione, per far rinascere dalle sue ceneri un nuovo periodo di prosperità.

Vi aspettiamo a Felonica e nel frattempo Vi auguriamo un sereno Anno Nuovo.

Doffini Edda e la Proloco di Felonica

STAGE CON IL SOKE KOZO KUNIBA DELLA KUNIBA KAI INTERNATIONAL

Si è svolto il giorno 13/11/07, presso la palestra comunale in San Giorgio(Mn), lo stage con il maestro Kozo Kuniba voluto dal M° Paiello. Presenti oltre 150 allievi. Il M° Kuniba, esperto in Goshin-Do(difesa personale), nel suo ampio bagaglio di tecniche(oltre 800), è l'erede della più antica scuola di Karate Shito Ryu del Giappone. Nelle due ore di stage il maestro, ha dimostrato grande padronanza nell'autodifesa, con tecniche semplici ma efficaci. Il CSKF(Centro Studi Karate Felonica) ringrazia i maestri Paiello e Forcati per l'invito e l'ottima riuscita della manifestazione.

Anche quest'anno il CSKF (Centro Studi Karate Felonica), ha tirato le somme per il lavoro svolto e il risultato è positivo: gli obiettivi posti sono stati raggiunti. Infatti, sabato 8

dicembre, nonostante la brutta giornata piovosa, e alcuni inconvenienti di carattere tecnico, si sono svolti nella palestra comunale di Felonica(Mn), gli esami di DAN(passaggio di grado). Il M° Shojun Sugiyama C.N 8 DAN, dopo un intenso esame, ha promosso Jessica Belluzzi C.N 1 DAN, Laura Bresciani e Marisa Politi C.N 2 DAN e il M° Mauro Bresciani C.N 4 DAN. Ai quattro esaminandi, i complimenti da parte del M° Sugiyama e, in particolar modo, al direttore tecnici

del CSKF, M° Bresciani, per l'ottima e costante preparazione delle allieve. E il M° Bresciani, si congratula con loro per la performance e augura a tutti i suoi allievi e ai sostenitori un Buon Anno Nuovo.

CSKF - M° Mauro Bresciani



SUL FILO DELLA KATANA

"Nel bene o nel male, le frazioni di sermide sono sempre in prima linea e non prive di slanci". Queste parole, pronunciate dal compianto M° Fernando Villani, insieme ad altre, sono un ricordo indelebile nella mia memoria. Personaggi di paese, emigrati o in loco, hanno saputo creare qualcosa di tangibile sia in campo professionale che artistico, sportivo, letterario. Personaggi che, per motivi di piccole discrepanze di paese, non hanno tratto nessun assenso per quanto hanno saputo creare. L'indifferenza e l'invidia hanno schiacciato l'unità di un tempo che fu. La verità fa male ma va detta!

Mauro Bresciani



Felonica innevata

Incontro con l'autore e i lettori

Grande attesa per la giornata di domenica 27 Gennaio 2008 dove alle ore 16,00 presso la Biblioteca centro culturale C. Zavattini di Felonica nell'ambito della rassegna "Incontri con l'autore e i lettori" ascolteremo la scrittrice Elia Malagò leggere Primo Levi ed Elsa Morante. Sarà un impatto forte, nella giornata dedicata alla memoria, ascoltare le parole di due scrittori che hanno, nelle loro opere, tematiche di estrema importanza come quella della prigionia del lager o di tensioni sociali soprattutto nel periodo fascista.

Susciterà emozioni sentire la testimonianza di Levi che soprattutto nell'opera "Se questo è un uomo" aveva messo in risalto la forza dell'animo umano contro la marea disumanizzante della guerra e dell'odio.

Il tutto in una coreografia, grazie al museo della seconda guerra mondiale, che ci farà entrare in quel vortice di emozioni e di sbigottimento di una tragedia da non dimenticare. Stiamo già lavorando per questo avvenimento poiché crediamo che il compito di ogni persona sia quello di ricordare alle generazioni future, la crudeltà e la bestialità che l'uomo ha generato attraverso la guerra. Non deve più succedere!

Edda Doffini

Museo della Guerra



Torna il distributore di carburanti

Era il giugno del 2000 quando chiuse l'ultimo distributore di carburanti. Per più di sette anni gli abitanti di Felonica si sono riforniti di benzina e gasolio nei paesi vicini con disagi a non finire. Ora, sulla strada provinciale è in funzione dal 19 dicembre scorso un nuovo impianto della Loro s.p.a. un'azienda con sede a Lonigo (Vicenza) che è già presente nelle province di Vicenza e Trento, e inoltre a Magnacavallo. E' previsto anche il completamento dell'area con gpl, bar, shop e autolavaggio. La nuova stazione di servizio, accolta con soddisfazione dall'amministrazione comunale e dai residenti, è gestita dalla coppia Serena Grechi e Marco Massari.

NE MA PAC di Neri Massimiliano;
Boroldini Trasporti Industriali;
I Fiori di Elena

Global Car
 Carrozzeria Vendita Auto

Studio di Progettazione
Coordinamento e Tracce
Elaborazione e Realizzazione

www.studiopulga-project.com

TE CO

Zerbinati

Wally

L'ultima riunione conviviale in casa Wally



Nata Cremaschi, a Revere, sposata all'ing. Giuseppe Miglioretti di Ostiglia.

Il futuro marito era emigrato in Brasile poco dopo la seconda guerra mondiale. Tornato in Italia nei primi anni cinquanta del secolo scorso, sposò la sua fidanzata, Wally, e la portò con sé in Brasile. Wally, divenuta brasiliana autentica, senza mai rinunciare alla cittadinanza italiana, laureata alla facoltà di Lettere Antiche presso l'Università di Bologna, per molti anni proseguì a San Paolo l'insegnamento delle lingue latina ed italiana. Spesso, si può dire annualmente veniva a Mantova, dove aveva conservato un appartamento e, grazie al sermidese Giuliano Magri, conobbe ed entrò in contatto con gli amici brasiliani - italiani - e, sul finire degli anni ottanta, fondò l'Associazione Culturale dei Mantovani in Brasile, persona giuridica riconosciuta dall'Autorità brasiliana.

Il suo attaccamento alla terra mantovana, permeato di autentica cultura umanistica, la portò, direi inevitabilmente, a divenire animatrice di quella 'nostra' comunità, Presidente dell'A.C.M. e motorino propulsore di tante iniziative.

Un vero 'ambasciatore di mantovanità', collegamento instancabile tra le componenti della stessa Comunità mantovana per l'intero Stato di San Paolo: quella dei Residenti e quella degli Emigrati.

Fin dai primi anni '90 non mancò mai alle celebrazioni degli anniversari del Monumento all'Emigrato in Magnacavallo, intrattenendosi con autorità, parenti ed amici, nella stessa Mantova, a Magnacavallo, Poggio Rusco, Sermide, Revere ed Ostiglia.

Per le riconosciute benemeritenze acquisite 'sul campo', Wally venne insignita del titolo di Cavaliere della Repubblica italiana ed il 1° giugno 2002 ebbe il prestigioso conferimento della cittadinanza onoraria di Ostiglia e di Magnacavallo. Per anni ha gestito e curato una grave malattia; ed ha subito delicati interventi invasivi. Il tutto con esemplare volere di reazione. Una domenica mattina di dicembre, la improvvisa, inaspettata notizia da Carlos e Lauro: Wally ha cessato improvvisamente di vivere nella nottata: il fisico l'ha avuta vinta sulla indomata

volontà di vivere, nel senso più pieno del termine.

E pensare che appena due settimane prima aveva riunito gli amici a lei più vicini per un pranzo alla mantovana, con tanto di turtei cun la suca, cui lei stessa aveva presieduto, nel rigoroso rispetto della tradizione mantovana. E proprio il 17 dicembre, ho ricevuto per posta i suoi Auguri natalizi, che non mancava di inviare ogni anno, con le fotografie della riunione conviviale, ultima di una lunga serie, dove si vedono Wally attorniata da Walter, con il nipote preferito Hudara, Lauro, Carlos, con le rispettive consorti.

Alla tradizionale Santa Messa del settimo giorno in San Paolo H. Walter ha letto un messaggio di partecipazione del Dr. Andrea Pinotti, Sindaco di Magnacavallo. Il Prof. Lauro Spaggiari, Direttore del Collegio Dante Alighieri ed attuale Presidente della Associazione Culturale dei Mantovani in Brasile ha pronunciato una toccante orazione funebre sì, ma anche, ad un tempo, propositiva per percorrere la via tracciata e perseguita da Wally.

I.D.S.

s.n.c.

Macchine, sistemi e servizi per l'ufficio
Sistemi di cassa - Sistemi di peso

di G. Casoni & P. Fin

Panasonic

SHARP

SISTEMI DI PESO
ZENITH

SERMIDE (MN) via XXIV Aprile 90 - Tel. 0386.960079 - Fax 0386.960223 info@idssnc.com - www.idssnc.com



Una voce nel deserto

Leggio su Sermidiana notizie riguardanti lo svolgimento della fiera di Moglia, altrimenti nota come "la fiera d'la nedra". Quel periodo settembrino nel quale si celebra è o era il più adatto per gustare le anatre mute, che sguazzavano quasi allo stato brado nei canali intersecanti le nostre campagne e che proprio in quel mese erano rese più appetitose dal raggiunto equilibrio della loro dieta. Ora anche questi pennuti si trovano solo nei supermercati, importati chissà da dove. Quando ero ragazzo mio padre Antonio organizzava, durante il periodo della Fiera, manifestazioni di ogni tipo per attirare gente e dare notorietà al suo borgo, che egli desiderava fosse il primo della zona per modernità e originalità. Il suo slogan era "La Fiera continua" e la annunciava con migliaia di volantini stampati dalla premiata tipografia Marcolin di Sermidiana, sui quali elencava gli avvenimenti che si prolungavano ben oltre i giorni prefissati dal calendario. Mio padre amava il suo paese e tutte le sue iniziative erano volte a dargli lustro, a farlo primeggiare. Non va dimenticato che Moglia era una frazione soggetta a un capoluogo e che tutte le intraprese di mio padre erano sorrette solo dal suo entusiasmo. I fuochi d'artificio, per esempio, che erano una sua passione, avevano un costo salato, spesso non ripagato dagli incassi del cinema e del ballo. Però servivano ad alimentare la fantasia, e su tutti i volantini distribuiti nel contado e dintorni si poteva leggere dello spettacolo pirotecnico completo di bombe sibilanti, tuoni a ciel sereno, luminarie nella notte, piogge d'oro dal cielo, colpi tonanti... Toni Reggiani si spiegava con parole altisonanti e neologismi partoriti dalla sua fantasia. Poi venne la guerra che, come sempre succede, portò disperazione e miseria.

Allora, moltissimi lo ricorderanno, si andava a fare la spesa in bottega con il libretto sul quale venivano annotate la quantità, la qualità e l'importo dell'acquisto. Ma come si faceva ad esigere il pagamento delle somme accumulate da famiglie che avevano in figli sotto le armi e che quindi non erano in grado di aiutare i genitori? Ho visto mio padre -ero allora un ragazzone- aiutato da mia madre, analizzare la situazione debitoria sui vari libretti e stracciarne ventiquattro. -Poteva per-

metterselo! - immagino che qualcuno penserà. No, non poteva. Infatti, proprio in quel periodo, per onorare i suoi debiti dovette chiedere un prestito a un suo facoltoso fornitore di olio. Diciamo piuttosto che egli era un amante del "beau geste". Era un avanguardista, nel senso letterale del termine, perciò sempre alla ricerca del nuovo e del moderno. Fu questo che lo spinse ad abbracciare il fascismo, nel quale vedeva realizzarsi le aspirazioni nazionali al nuovo e al moderno. Del Fascismo apprezzava gli sforzi di bonifica, di edificazione, di svecchiamento. E non si può negare che il Fascismo fu anche questo. Fu una dittatura, ma per cercare di comprendere come molti, compreso mio padre, lo accettarono e addirittura lo esaltarono. Non bisogna dimenticare che la gente di quei tempi era da molto abituata a regimi più o meno autoritari, che, senza essere dittature, non erano neppure troppo generosi verso i loro governati. L'abbraccio mortale col Nazismo di Hitler segnò la fine del Fascismo e anche di un'Italia. "Le guerre non bisognerebbe farle, ma se si fanno, bisogna vincerle" - diceva Churchill.

Mio padre si sentiva un po' responsabile di quella guerra voluta da un regime che egli ammirava, e per onestà intrinseca e per amore della sua gente, non profitto mai, come fecero tanti bottegai, della larga possibilità di vendere derrate alimentari a borsa nera. Il pane che eccedeva lo regalava a famiglie povere con tanti bambini. Potrei fare il nome di queste persone che ancora oggi me lo testimoniano. La prova più evidente dell'onestà e della generosità di mio padre si palesò una domenica dell'immediato dopoguerra. Alcuni antifascisti del luogo avevano preso a schiaffi dei personaggi accusati di avere appoggiato il Fascismo. Uno del gruppo esclamò: "Adesso andiamo a dare una lezione a Toni Reggiani!" "Reggiani non si tocca" disse a quel punto colui che sembrava essere il capo "Sarà stato anche un fascista, ma ha sempre dato da mangiare ai poveri, non si è mai macchiato di azioni cattive". E, aggiungo io, si rattristava quando queste azioni venivano compiute dalle squadre fasciste, che lui considerava formate da traditori dell'ideale. Certo il suo innamoramento per



Mussolini fu un errore, ma quanti altri, con nomi anche importanti, si erano innamorati di quel movimento. Per Toni Reggiani Moglia era una patria, e io credo che meriterebbe di essere ricordato dalla sua patria, a memoria dei posteri. La toponomastica delle città e dei paesi quasi sempre di riferisce a persone o luoghi famosi della storia nazionale, quasi mai a umili personaggi che amarono e illustrarono i loro piccoli villaggi. Abbiamo per esempio migliaia di vie Luigi Cadorna; eppure gli storici ci narrano della sua assoluta mancanza di fantasia tattica, della sua fissazione per l'assalto alla baionetta in file serrate, che tante giovani vite costò al Paese. Combatté dodici battaglie sull'Isonzo senza vincerne una; alla rotta di Caporetto si fece trovare impreparato e imbecille. Eppure a Milano c'è persino una stazione della Metropolitana intitolata a lui. Fu sostituito dal Generale Diaz, il cui unico merito era quello di essere alto come il Re. Ed anche a Diaz l'Italia a dedicato migliaia di vie delle sue città. Noi Italiani siamo fatti così, ci piace la retorica. A mio parere i nomi dei luoghi sarebbe meglio sceglierli fra quelli di coloro che hanno illustrato quegli stessi luoghi con opere concrete e con amore disinteressato. Allora ogni piccolo paese avrebbe il diritto e quindi il dovere di tener viva la memoria di coloro che giacciono nel suo cimitero e che, vivi, furono importanti e presenti nella sua piccola storia.

A mio parere Toni Reggiani merita di essere ricordato e la sua Moglia non dovrebbe avere remore nell'intitolargli una via. Io, che di Toni Reggiani sono il figlio, ho l'ardire ma anche l'ardore di perorare questa causa, perché so che le sue doti di coerenza e di dirittura morale sono sempre state riconosciute da tutti. So che la mia voce si perderà nel deserto, né spero di far cambiare opinione alla nostra nomenclatura politica. Sia questa mia voce l'omaggio che a mio padre devo, a nome di tutto il paese; un piccolo antidoto a tutte le vie Cadorna e vie Diaz che ancora ci aspettano.



“Cantiamo a cappella”

Gospel e spiritual ma anche adattamenti di successi di musica leggera. Il repertorio vario è uno degli elementi distintivi della corale “Humana vox” di Carbonara. Una caratteristica che, insieme a tanta passione per il canto, le ha permesso di ottenere già molti applausi e di esibirsi anche al di fuori della provincia di Mantova.

Il coro, nato nei primi mesi del 2005, è composto da una trentina di cantori, tutti carbonaresi o dei paesi vicini. “Abbiamo iniziato le prove tre anni fa – racconta il maestro Simone Morandi – Abbiamo scelto di chiamarci Humana

vox perché nei nostri spettacoli la base è la voce umana: cantiamo principalmente a cappella, e cioè senza l’ausilio di strumenti musicali. Inoltre il nostro repertorio spazia su più generi musicali e questo nome non è legato ad alcuno in particolare”.

Nel giro di un triennio, la corale ha già superato ampiamente le 30 esibizioni. “Il primo concerto è stato a Carbonara – dice Simone Morandi – Avevamo alle spalle solamente sei mesi di preparazione e dovevamo cantare davanti al vescovo Caporello, però è andato tutto bene. Tra gli altri spettacoli, mi piace ricordare le due trasferte a Bolzano su invito del Circolo virgiliano Alto Adige: siamo andati là in occasione della Pasqua 2006 e,

dato che evidentemente eravamo stati apprezzati, siamo tornati l’8 dicembre scorso”.

Quella dell’Humana vox è ormai una bella realtà che ha un ottimo rapporto con Carbonara. “Il paese ha sempre risposto bene e ai nostri concerti c’è sempre stato molto pubblico – continua Simone Morandi – Dobbiamo ringraziare il Comune, che ci ha sempre sostenuti, e don Lino Azzoni, che ci ha dato una mano in diverse occasioni”.

Le porte della corale carbonarese sono aperte a tutti gli amanti del canto. “Se qualcuno è interessato e vuole unirsi a noi è il benvenuto – conclude il maestro Morandi – Tutte le

informazioni sulla

nostra attività sono sul nostro sito internet (www.humanavox.com), curato dal corista Stefano Belluzzi”.

CORALE HUMANA VOX

Direttivo

Presidente: Silvia Zapparoli

Vice presidente: Adriano Moi

Segretaria: Francesca Strazzi

Tesoriere: Giorgio Longhini

Consigliere: Paolo Gibertoni

Consigliere: Cristiana Buganza

Direttore: Simone Morandi

Soliste: Deborah Bagnolati e Alice Osti

Per informazioni:

www.humanavox.com – 339/7389397



R I S T O R A N T E
TELEFERICA 2
specialità pesce di mare

Chiuso il lunedì



Sermide
via Cavour 7/A
telefono
0386.61321

Inaugurato il Museo del Tartufo



Borgo franco sul Po ha il suo Museo del Tartufo (Tru.Mu. - Truffle Museum) il secondo del genere in Italia, il primo è ubicato a San Giovanni d'Asso, in provincia di Siena. E' stato inaugurato in frazione Bonizzo, nei pressi del Circolo Ricreativo Bonizzese presenti numerose autorità locali, provinciali, regionali fra cui il presidente della Provincia Fontanili con l'assessore Catelli e i consiglieri Carra e Papazzoni, i consiglieri regionali Viotto e Sogliani, il sindaco di Borgo franco Mara Martinelli e diversi relatori ed esperti del mondo della trifola che hanno partecipato al successivo convegno regionale sul tartufo. Il costo complessivo del

Museo, sommando contributi regionali, provinciali, interventi del Comune per opere accessorie e spese di allestimento museale, supera il milione di euro. Per il completamento interno occorrerà attendere qualche mese. Completamento che riguarderà sala espositiva, pannellature interne, attrezzature multimediali, arredi ecc. Oltreché oggetto di future visite quando verrà aperto il percorso museale, come ha ricordato il sindaco Martinelli, la struttura sarà frequentata anche come luogo di studio, convegni e manifestazioni. Ha poi ringraziato il tecnico progettista Borsotti, lo scultore Boselli per l'opera scultorea all'ingresso del

Museo (albero-trifulin-cane) e il comitato scientifico per l'allestimento museale (dr. Papazzoni, prof. Bencivenga, Vezzola). Da parte sua Fontanili ha ricordato l'impegno della Provincia (più di 300.000 euro) per quest'opera che si inserisce in un contesto di percorsi turistici, ciclabili accanto al Po, specialità gastronomiche; contraltare di un territorio purtroppo "massacrato" da centrali e inquinamenti vari. *"Un'opera importante - l'ha poi definita Fontanili - emblema del territorio, del suo patrimonio tartufigeno da salvaguardare e incentivare".*

Scopri i prodotti di bellezza, igiene e salute formulati da noi farmacisti: molta ricerca, poca pubblicità e la tua fiducia.



10% di sconto

su tutti i prodotti delle LINEA FARMACIA presentando questo coupon alla

FARMACIA FAJONI

a Sermide in via Cavicchini • telefono 0386.61013

LUPPI S.r.l.

FORNITURE INDUSTRIALI

**TRASMISSIONI MECCANICHE
ARTICOLI TECNICI INDUSTRIALI E SPECIALI
CUSCINETTI - CINGHIE - APPARECCHIATURE
OLEODINAMICHE E PNEUMATICHE**

Via Togliatti 1 - Sermide
tel 0386.61206 - fax 0386.61039 - info@luppisrl.it
www.luppisrl.it



Aiuola della pace



“Amare tutti... amare per primi... amare l'altero come se...” sono queste alcune delle sei scritte che si trovano sulle facce del grande Dado posto al centro dell'aiuola della pace nell'area verde di Piazza Garibaldi a Castelmassa, inaugurata il 4 ottobre (giorno dedicato a San Francesco) alla presenza di più di 250 bambini e ragazzi delle scuole elementari e medie con la partecipazione del sindaco Mara Savioli, del nuovo comandante del carabinieri Ten. Simone Toni, del parroco Don Giuliano Gulmini, di genitori e di cittadini. Dopo gli interventi del sindaco, che ha evidenziato l'importanza di inaugurare l'aiuola della pace il 4 ottobre, proclamata giornata nazionale della pace, del ten. Toni, che ha sottolineato l'impegno dell'arma per la pace in Italia e all'estero, di don Giuliano, che ha ricordato come anche *“...nel nostro cuore c'è un dado con una scritta e questa scritta è: Mondo unito...”*, sono intervenuti i ragazzi delle scuole per spiegare il significato del Dado e raccontare alcune loro personali esperienze di pace.

Paolo Gilioli

Questo non è un trattato, tantomeno un trattato di Filosofia. Il Lettore incontrerà, distribuite qua e là nelle pagine di questo originale “libro di memorie”, saggezza e ironia, realtà e utopia, umorismo e verità; leggerà parole che lo faranno riflettere. L'autore, Marco Bottoni, esercita dal 1986 l'attività di Medico di Medicina Generale a Castelmassa, scrive per passione dal 1999.



Venerdì 14 dicembre, dopo il saluto dell'assessore alla cultura del Comune di Castelmassa Laura Bolognini, è stato presentato presso la sala consiliare il libro *“Vita nei campi”* di uno dei collaboratori storici di Sermidiana Alberto Guidorzi. Dopo un breve intervento dell'autore, i convenuti hanno assistito, e condito con espressioni di affettuoso ricordo dei tempi passati, alla proiezione del video di Silvestro Bertarella, un vero capolavoro che consegna alle generazioni future voci altrimenti inesorabilmente perdute.



IMMOBILIARE Montréal srl VENDE VILLETTE DI VARIE METRATURE

di Roberto Campana

COMUNE DI SERMIDE PROVINCIA DI MANTOVA

**Progetto di ristrutturazione di un complesso rurale da adibirsi a sei unità abitative
VENDITA ANCHE AL GREZZO**

Progettista e Direzioni lavori: Dott. Ing. PULGA RUGGERO tel 0386.66289

Per informazioni 348.7522341 0386.61918



Qualità dell'aria tra scienza e responsabilità etica

Che cosa desideriamo per l'ambiente? Questa è la domanda che il professor Francesco Dondi, mercoledì 19 Dicembre, ha rivolto ai numerosi accorsi alla sua conferenza su "Qualità dell'aria nella Pianura Padana" svoltasi nella sala blu del cinema Capitol Multisala.

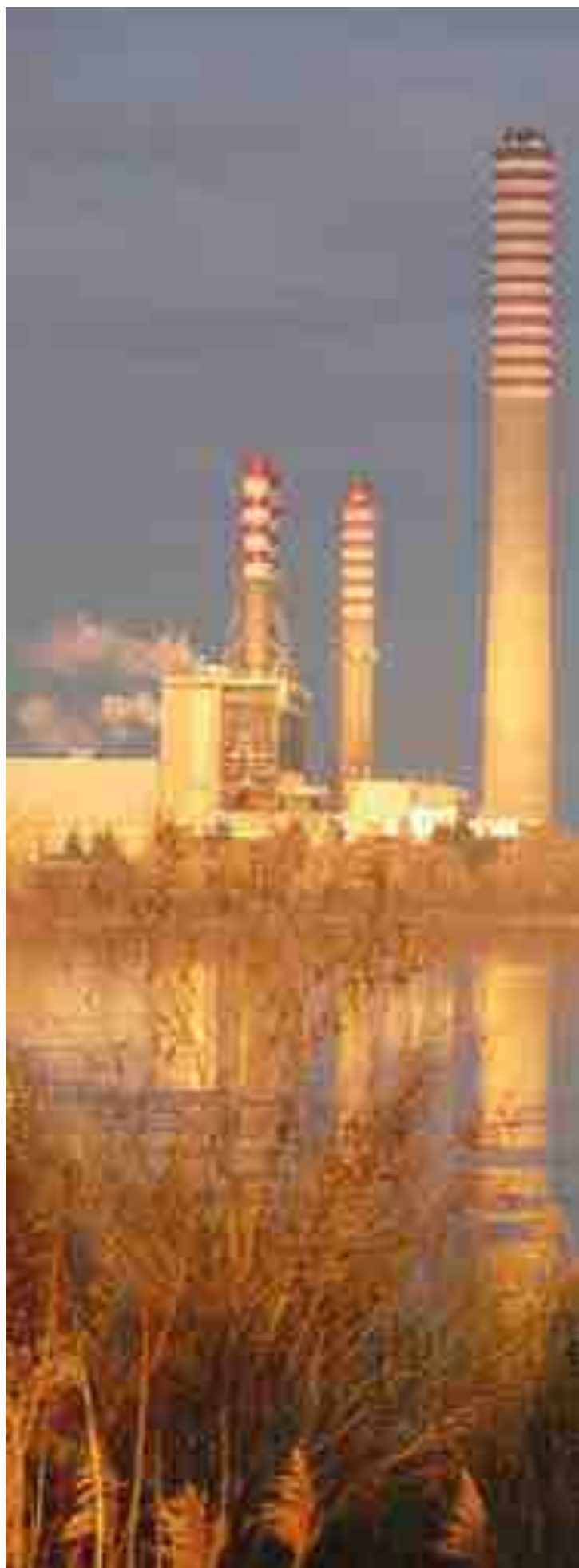
Il punto di partenza è il rapporto CAFE (Clean Air For Europe) sugli effetti dell'inquinamento sulla salute, che ha spinto la Comunità Europea a domandarsi se la normativa in vigore fosse sufficiente a realizzare, entro il 2020, l'obiettivo di raggiungere livelli di qualità dell'aria non rischiosi per la salute umana e per l'ambiente.

Concentrando l'interesse sulla nostra zona geografica nell'osservare la mappa globale di inquinamento da NO₂, è lampante, anche perché supportata da valide

misurazioni, la massiccia presenza di particelle inquinanti nell'aria nella zona della Pianura Padana, che deve questa sua infelice condizione anche alla presenza delle Alpi, che certo non aiutano la circolazione dell'aria.

Intervenendo su questi dati attendibili, con prerogative epidemiologiche e tossicologiche, si può arrivare al dato presunto di una perdita di aspettativa di vita tra i 12 e i 36 mesi, pari a circa il doppio di quanto causato dagli incidenti stradali. ►





► È inutile negare che la realtà di Sermide sia fortemente segnata dal fatto di trovarsi al centro di una costellazione di centrali, che certo influiscono sulla qualità dell'aria, ma che d'altra parte non sono l'unica radice del problema.

Questa è senza dubbio una prima notizia. Tutti compiamo attività inquinanti: quando usiamo la macchina, quando cuciniamo, quando ci scaldiamo.

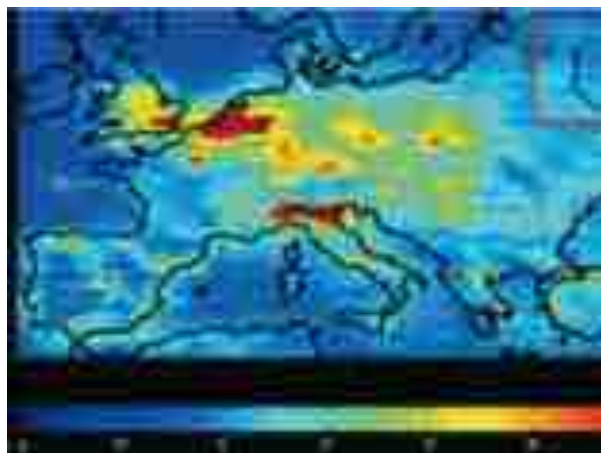
E poi, l'inquinamento è in qualche modo stagionale: se d'inverno abbiamo una concentrazione di polveri sottili, d'estate si può parlare di Ozono.

Tra le polveri sottili, sono rilevanti quelle contro le quali il nostro corpo non può difendersi e che arrivano direttamente nei polmoni: tra esse infatti troviamo sabbie del Sahara, che però non entrano nel nostro corpo perché troppo grandi, particelle provenienti dalle automobili (polveri sottili primarie, cioè prodotte all'origine), e prodotti di reazioni chimiche (polveri sottili secondarie), a partire da componenti gassosi quali gli ossidi di Azoto e l'ammoniaca, che si formano lontano dalla loro fonte.

Per quanto riguarda l'ozono ci dobbiamo preoccupare di quello cattivo che si trova più vicino alla terra del suo fratello buono che invece si trova nella stratosfera e permette la nostra

sopravvivenza sul pianeta. Se risaliamo il percorso di queste particelle non si scorgono solo comignoli: provengono dalle attività domestiche dell'uomo, dalle auto e, per l'ozono, nientedimeno che dai pioppi. Come tutte le piante, anche questi alberi infatti, che numerosi si stagliano sotto il cielo sermidese, producono sostanze per difendersi dagli agenti esterni. Ma per loro si parla di Isoprene, che mescolandosi alle altre presenze nell'aria, contribuisce alla formazione dell'ozono sporco. Senza contare che anche animali indispensabili come le mucche sono inquinanti, per l'ammoniaca che rilasciano nell'aria. In ciò che respira Sermide è determinante la quantità di ozono cattivo, che varia con le stagioni, come abbiamo detto, che è diversa nell'arco della giornata, è minore di notte, ed è fortemente legata alla meteorologia e ai movimenti dell'aria. Del resto, se il particolato secondario non si forma a tiro di camino di una fabbrica, ma più in sù, è evidente che la questione si sviluppa su scala regionale, ma anche transnazionale: non si sa ancora di preciso dove si forma l'inquinamento e quindi non è detto che si formi laddove c'è una centrale.

Di fronte al rapporto CAFE ►



Mappa di NO₂ determinata da satellite: si notano le aree più compromesse, la Pianura Padana e i Paesi Bassi

► sarebbe necessario che gli Stati Europei attuassero strategie normative e di ricerca atte a ridurre la criticità di certe situazioni. Questo è in gergo ciò che definisce la cosiddetta governance.

In Italia, nonostante tutto, è innegabile che non si faccia abbastanza.

Partendo dal presupposto che, per quanto affermato finora, non si possa far sparire l'Ozono, è necessario assumere comportamenti responsabili e corretti, a partire dalla quotidianità: ad esempio, se d'estate il problema Ozono si presenta fuori dalla porta di casa, come è certo, potrebbe bastare rimanere in casa durante le ore più calde nelle quali la concentrazione è maggiore.

Ma di comportamenti responsabili dovrebbero parlare anche le decisioni politiche.

Se America, Canada e Messico si sono uniti per condurre nel modo più adeguato ricerche valide e utili, e per non disperdere energie e finanziamenti, perché le regioni della pianura padana non fanno lo stesso?

In queste zone sarebbe indicata la costituzione di superlaboratori (LAB), finalizzati alla diagnosi ed al monitoraggio del PM e degli inquinanti ad esso associati, tra i quali gli ossidi di Azoto e l'Ozono, progettati sulla base delle peculiarità delle aree e delle problematiche che si intendono porre sotto controllo, e posti su

ruote. Essi andrebbero a sostituire le odierne stazioni di monitoraggio la cui funzione è invece quella del controllo di conformità della qualità dell'aria rispetto ai termini di legge.

È indubbio che alla base di una trasformazione delle azioni, si pone il rovesciamento della riflessione sull'ambiente, non più visto come strumento di cui l'uomo può servirsi a suo piacimento, ma come alter ego dell'uomo, che con esso deve trovare un equilibrio allo scopo di perpetuare la sua presenza sulla terra.

“Agisci in modo che le conseguenze delle tue azioni siano compatibili con la permanenza di un'autentica vita umana sulla terra”, citando il filosofo Hans Jonas, uno dei più importanti interpreti della coscienza ecologica della nostra epoca, il professor Dondi ci spinge a superare consapevolmente lo sgomento in cui a volte ci gettano certi dati sulla questione climatica della terra, per assumere lo status di cittadini responsabili, in grado di muovere richieste rilevanti a chi ci governa, ma anche di agire tenendo conto sia dell'ambiente che ci circonda, che coincide ormai con l'intera biosfera del pianeta, ma anche della futura sopravvivenza della specie.

Dal preciso istante in cui nasciamo all'esistenza, il nostro agire nel mondo è determinato dalla profonda volontà, o forse dovere, di preservare ►



Francesco Dondi

Sermidese, professore ordinario di Chimica Analitica all'Università di Ferrara. Tiene i corsi di Chimica Analitica Avanzata e Chemiometria per il Corso di Laurea in Chimica Analitica Strumentale per il corso di Tecnologie di Conservazione dei Beni Culturali. Dirige il Master su Scienza, Tecnologia e Management su Tecniche, Tecnologie e materiali per l'Ambiente.

E' membro del Senato Accademico e del Consiglio della Ricerca dell'Università di Ferrara. E' coordinatore scientifico del Laboratorio a Rete sulle acque (L.A.R.A.) della Regione Emilia Romagna. Svolge consulenza scientifica nel settore della qualità dell'aria per il Comune di Ferrara e per la Regione Emilia Romagna.

E' Presidente della sezione Emilia Romagna della Società Chimica Italiana.

E' Vicepresidente dell'Associazione Europea di Scienza delle Separazioni. E' Presidente del Gruppo Italiano di Scienza delle Separazioni. Recentemente si occupa di rapporti tra Scienza ed Etica in campo ambientale avendo fondato la serie di simposi su Ethics and Science for the Environment con l'Università di Bayreuth, Burgos, Innsbruck e Torun.



► noi stessi dai pericoli che possano farci scomparire. E se poniamo la riflessione su un altro livello, più ampio, coinvolgiamo in questa nostro progetto coloro che ci stanno a cuore. La “responsabilità parentale - quella che fa agire un genitore a vantaggio dei suoi figli per intenderci, dice Jonas, - rappresenta il prototipo originario di ogni cura per gli altri e trova nella responsabilità dell'uomo di Stato la sua generalizzazione”. E non è un credo religioso ad imporcelo, o l'adesione a qualche riflessione mistica: è la nostra natura. È lo stesso essere stati chiamati all'esistenza che ce lo chiede. Ritorniamo allora alla domanda iniziale: che cosa vogliamo per l'ambiente, ma soprattutto che idea ne abbiamo?

La rivoluzione copernicana proposta da questa scienza strettamente legata all'esistenza di ogni persona, che si fa Etica e non più solo Accademia, parte

probabilmente da un rovesciamento culturale.

Il professor Dondi, rilasciandoci una breve intervista, ci confida che lo ha iniziato a questo tipo di riflessione un collega israeliano, che posto di fronte all'opportunità di adottare nuovi strumenti, semplicemente si diceva preoccupato di “conservare con l'ambiente un rapporto secondo la tradizione”. Si tratta quindi di risalire la corrente e ritrovare, attraverso il contributo di varie culture scientifiche, tra le quali Dondi pone, a piena ragione, anche la letteratura e la filosofia, un concetto di ambiente che funga da motore per un impegno etico condiviso da tutta la comunità internazionale. Ed è altresì necessario che la gente sia posta nelle condizioni di alzare la testa, sia informata ed incoraggiata ad agire in modo responsabile e meno fatalista nei confronti di ciò che lo circonda. ■



C'era una volta il Natale

Siamo stati a Villa Schiavi il 16 dic. u.s., come annunciato nel numero precedente: un pomeriggio col cuore leggero, sereni, allietati da una manifestazione che, svincolata dalla retorica, ci ha restituito con appassionata raffinatezza e senza sbavature le vecchie tradizioni del tempo passato. Sapientemente armonizzati nell'atmosfera natalizia di primo novecento, musica luci nenie e costumi ci hanno inondato della magica suggestione dei ricordi vissuti. Un pubblico foltissimo, dapprima curioso ed interessato alle varie esposizioni, poi, silenzioso e quasi col fiato sospeso nell'attenzione alla lunga tavola del pranzo, perno suggestivo ai riti toccanti della tradizione accompagnati da poesie e canti di voci d'angelo: colore e calore di un passato forse rimpianto. Il felice incontro di famigliari e ospiti alla mensa, quel sussiego tutto femminile delle signore che per l'occasione indossano

le vesti migliori, quella giovane mamma che lentamente ci sfilava accanto col bimbo addormentato tra le braccia; figure maschili che nell'effusione dei saluti bloccano al momento giusto una tenerezza che sta tramutandosi in commozione. Ci accorgiamo ad un tratto che manca qualcosa che ci è consueto: sono i flashes del televisore, quei telegiornali che incombono sui nostri pasti quotidiani, quella cronaca nera che per ottenere uno share importante ha assunto come logo macchie di sangue ravvicinate per indicarci i morti ammazzati o primi piani di persone disfatte e quasi inconsapevoli di vivere in diretta la loro tragedia. Noi sappiamo che delle tecnologie e anche delle parole se ne possono fare usi diversi ma aborriamo questo modo crudele di catturare l'attenzione svilendo la dignità delle persone e rendendo quasi ovvii, soprattutto ai nostri giovani, i quotidiani delitti di un mondo smarrito ed egoista.

Noi, in questi giorni di Avvento, vorremmo tanto che le dirette non venissero dagli ipermercati per mostrarci tutti i regali che si possono comperare, saremmo molto più felici di sentire un po' di buona musica, di vedere un presepio, qualsiasi cosa che ci faccia riscoprire la spiritualità sommersa da eventi senza importanza. Sentiamo perciò ancora più intensamente il bisogno di ringraziare la nostra poliedrica presidente Paola Longhini Fornasa e tutti i suoi collaboratori per aver ricreato uno squarcio di vecchie tradizioni che inducono alla pace del cuore. Per noi che scriviamo l'anno non è ancora terminato ma i nostri amici ci leggeranno a gennaio. Il nostro augurio è che cerchiamo di rafforzare la speranza affinché il bene prevalga in ogni campo in questo anno bambino: facciamo sì che gli ultimi non vengano rispolverati solo per le feste ma immessi nella vita quotidiana. ■

Giovedì 10 gennaio riprenderanno le lezioni con l'ultima relazione del prof. G. Travaini sul 1700 "la letteratura europea, l'Illuminismo in Francia, la nascita del grande romanzo in Inghilterra". Lunedì 14 tornerà il prof. G. Piccinini con "Jaques Offenbach: il mondo dell'operetta francese". Giovedì 17 Maurizia Braga presenta il suo libro "La magia dei gioielli" quel fascino luccicante che attira l'attenzione e scatena le invidie. Sempre gradito il ritorno di Liana Buganza nostra cronista particolare per gli States: ci illustrerà stavolta le grandi metropoli: Denver, Chicago, Los Angeles. Questo lunedì 21 mentre giovedì 24 la grazia di Zena Roncada per "Federico Garcia Lorca" il più conosciuto poeta e drammaturgo Andaluso, autore di spicco del 900 spagnolo. La poesia al femminile lunedì 28 con la dott.ssa Josetta Pinotti che presenta "Il giardino segreto". Giovedì 31 ultima lezione ma non meno importante "Osteoporosi: diagnosi e terapia": il dott. Raffaele Rossi parlerà delle nuove frontiere per la cura di questa subdola malattia che colpisce la massa ossea.



La Pizza di Natale della Chiocciola



Anche se non li riconoscete, in abiti festivi e una volta tanto non dietro il bancone, sono i pizzaioli della Pizzeria "100 gusti", che posano alla Pantera con la loro creazione, la "pizza natalina", assieme a Babbo Natale. E Babbo Natale, non lo riconoscete?

Quest'anno l'Associazione "La Chiocciola" ha voluto festeggiare l'arrivo del Natale con i ragazzi disabili e le loro famiglie alla Pantera a ...suon di pizza! Un modo sicuramente insolito e poco tradizionale per farsi gli auguri. Ma a riportare tutto nella tradizione ci hanno pensato gli amici di Castelnovo Bariano che hanno addobbato in lungo in largo la vecchia stalla, trasformandola in un salone delle feste corredato persino

di luminarie. E la tradizione è stata in qualche modo rispettata anche per quel che riguarda il menù: i pizzaioli della Pizzeria "100 gusti", chiamati all'arduo compito di sfamare gli oltre 80 intervenuti, hanno pensato bene di creare una nuova pizza, la "pizza natalina", fatta a forma di albero di Natale, con tanto di pomodorini a fare da addobbi sui rami carichi di mozzarella e zucchine. A completare l'opera è poi arrivato Babbo Natale, vestito di rosso come si conviene a tutti i babbi natali, ma che sotto la folta barba bianca assomigliava stranamente alla "Gina", la padrona di casa.

Chiunque fosse, nel suo cesto c'erano regali per tutti: mutande rosse per ragazzi disabili e volontari (sempre per rispettare la tradizione...), e per le signore e i signori presenti una piccola stella di Natale, a ricordo di una bella giornata, trascorsa assieme a farsi gli auguri, a far festa e a

fare anche un po' di "casino". I ragazzi della "Chiocciola", le loro famiglie e i volontari erano reduci della ormai consueta gita di tre giorni in montagna, che per dal 7 al 9 dicembre li ha portati a visitare i Mercatini Natalizi di Bressanone e di Brunico, Maranza e l'Abbazia di Novacella. Purtroppo, quest'anno di neve nemmeno l'ombra o quasi, ma il divertimento non è certo mancato.

E molte sono le cose che bollono in pentola per l'anno prossimo: dalla festa della Befana, alla inedita "festa del papà"... Per arrivare alla gita estiva, che si vorrebbe sorprendente e al di fuori delle solite mete: si sente parlare addirittura della Sicilia... ma riusciranno mai i nostri eroi a emulare Garibaldi, a sconfiggere tutte le difficoltà e tutti i nemici e a sbarcare, se non a Marsala, almeno nelle vicinanze di Palermo?



Telefono 0386.62945

Prenotazioni 899199014

Sermide (Mantova) via Argine Po 75

Allergologia (test allergologici)

Cardiologia - Dermatologia

Dietologia - Fisioterapia

Riabilitazione motoria- Flebologia

DIABETOLOGIA - ENDOCRINOLOGIA

Odontoiatria - Protesi dentaria

Ostetricia - Ginecologia

Pediatria - Psicologia - Urologia

Pedodonzia - Ortodonzia

il diabete



Il diabete è una malattia che causa un inceppamento del processo di trasformazione degli alimenti in energia - processo che si chiama "metabolismo" - per cui zuccheri, grassi e proteine non riescono ad essere utilizzati o vengono utilizzati male. Il nome completo per la verità è "diabete mellito" perché i disturbi più evidenti sono a livello del metabolismo degli zuccheri, la fonte principale di energia. Il glucosio, può essere metabolizzato solo con l'aiuto dell'ormone insulina, prodotto dal pancreas. Se l'insulina è insufficiente, il glucosio non può essere utilizzato appieno dalle cellule, e si accumula nel sangue, aumentando in modo anomalo la sua concentrazione (quella che in termini medici si chiama "glicemia"). Lo zucchero in eccesso "tracima", e attraverso i reni passa nelle urine: questo fenomeno porta ad emettere quantità molto abbondanti di urina, così che la persona finisce con l'avere sete. In questo modo vengono persi molti zuccheri, e l'organismo comincia a bruciare in maniera scoordinata le proprie scorte di grasso: può accadere perciò di perdere peso, o di avvertire, al contrario, una insolita sensazione di fame. Esistono in realtà due forme di diabete, abbastanza diverse: il tipo 1 è detto anche "diabete giovanile" e insorge prima dei 30 anni. Il pancreas non secerne quasi più insulina, e l'ormone deve essere perciò fornito dall'esterno con piccole iniezioni, a ogni pasto e per tutta la vita. La forma di gran lunga più frequente (circa il 90 per cento dei casi) è però il diabete di tipo 2, il "diabete degli adulti", meno grave, che colpisce solitamente le persone con più di 40 anni, soprattutto quelle in sovrappeso. Il pancreas produce ancora insulina, ma in quantità limitata e in forma meno efficace. Per controllare questa forma a volte sono sufficienti una dieta adeguata e una regolare attività fisica, ma più spesso bisogna ricorrere ai cosiddetti farmaci ipoglicemizzanti, medicinali da prendere per bocca capaci di incrementare la produzione di insulina, di migliorare l'utilizzo

degli zuccheri o dell'insulina da parte delle cellule, o, ancora, di limitare l'assorbimento intestinale degli zuccheri. Solo in pochi casi è necessario somministrare insulina dall'esterno come avviene nel diabete di tipo 1.

In complesso, il diabete è una malattia molto diffusa, tanto che spesso se ne parla come di una sorta di epidemia. La causa però è in gran parte sconosciuta, anche se si sa che c'è una predisposizione ereditaria ad ammalarsi, soprattutto per il tipo 2. Sebbene agli inizi sia poco appariscente e i sintomi siano scarsi, il diabete è una malattia da non sottovalutare: lo "scombussolamento" metabolico infatti, a lungo andare può avere gravi ripercussioni su diversi organi. Possono venire danneggiati i nervi, per cui compaiono formicolio, dolori e intorpidimento agli arti inferiori, e a volte anche impotenza sessuale. I grassi si depositano sulle pareti delle arterie, determinando restringimenti e occlusioni che sono all'origine di infarti cardiaci e ictus cerebrali. La circolazione alterata riduce poi la capacità di guarigione delle ferite, soprattutto alle gambe e ai piedi. Un diabete che dura da diversi anni può causare complicazioni ai reni, di cui viene compromessa la funzione di filtro dell'organismo, e anche ai vasi della retina, con seri pericoli per gli occhi. Ma queste conseguenze non sono inevitabili: possono essere prevenute o minimizzate tenendo ben regolata la glicemia, per cui oggi possiamo dire che con la dovuta attenzione, i farmaci necessari e uno stile di vita sano, si può convivere "pacificamente" col diabete, e condurre una vita quasi normale, senza troppi rischi per la salute.

A rigor di dieta

Per tenere sotto controllo la concentrazione di zuccheri nel sangue - la glicemia - è importante tenere sotto controllo l'alimentazione, quale che sia il tipo di diabete e il tipo di terapia in corso. Innanzitutto bisogna riportare il proprio peso entro limiti ragionevoli (e questo vale per il diabete degli adulti, poiché nel diabete giovanile è invece tipica la magrezza). Poi è bene seguire le indicazioni dell'ambulatorio o del centro diabetologico e non mangiare né troppo, né troppo poco; è opportuno fare sempre tre pasti, osservando per quanto possibile gli stessi orari. L'alimentazione deve essere il più possibile variata, ma comprendere molta frutta fresca, ortaggi e legumi, che per il loro contenuto di fibre vegetali rallentano l'assorbimento di zuccheri dopo i pasti; per quanto riguarda pane e pasta, sono da preferire i prodotti integrali. Non si deve aggiungere zucchero agli alimenti e evitare quelli che ne contengono molto (dolci, frutta molto dolce); un piccolo quantitativo di zucchero durante i pasti può essere accettabile, se medico ed esami lo consentono. Devono essere limitati i cibi contenenti grassi e colesterolo; anche l'alcol va ridotto di molto, o addirittura eliminato. Nel diabete di tipo 2 una regolare attività fisica aiuta a mantenere costante la glicemia e può consentire di ridurre - e in certi casi di evitare - la terapia farmacologica.

*Un augurio da tutte le scuole
dell'Istituto Comprensivo di Sermide
con i linguaggi universali della musica,
della danza, della poesia e del teatro.*



INFANZIA FELONICA

"I doni del Natale 2007". Sono state piene di ritmo e fantasia le danze etniche interpretate dai piccoli: la festa è stata un vero un regalo dei bambini agli adulti.



INFANZIA MOGLIA

Questa volta i bambini di Moglia sono in veste di fiocchi di neve e stelline, insieme a genitori parenti ed amici per augurare un felice natale. Le insegnanti, con l'esperta di musica, hanno preparato un simpatico saggio ricco di canti e poesie fra un papà sempre di corsa e un bambino che lo richiama alla famiglia



INFANZIA SANTA CROCE

L'infanzia di S. Croce, in gruppo, nell'uscita natalizia ha portato messaggi augurali per le vie del centro Sermidese



INFANZIA SERMIDE

Coro natalizio di bambini e genitori per un più forte messaggio augurale di pace e solidarietà



PACCHIONI

SERRAMENTI IN ALLUMINIO 
Il miglior investimento nel tempo

MOGLIA di SERMIDE (MN) Via A. Volta 50
tel. 0386.62201 - fax 0386.961553 - mail: pacchioni.aluk@tin.it





PRIMARIA CARBONARA

Sabato 22 dicembre i bambini della scuola primaria di Carbonara hanno ricevuto la visita di Babbo Natale. Eccoli insieme vicino all'abete e al presepe. E' stato un momento di allegria, di canti, di auguri.



PRIMARIA FELONICA

Bambini, insegnanti e genitori si sono scambiati gli auguri natalizi con una performance motoria seguita da canti, riflessioni e recitazione di testi poetici.



CLASSI PRIME



CLASSI QUARTE



CLASSI QUINTE



CLASSI TERZE SERMIDE



SECONDARIA SERMIDE

Le classi 1^a e 2^a della sc. Sec. di 1° gr. di Sermide, hanno salutato i compagni con una breve performance sul Natale come momento di socialità e di augurio all'insegna del linguaggio teatrale.



CLASSI SECONDE

Dal laboratorio di danze etniche delle classi prime e da tutti i bambini della scuola primaria di Sermide un invito alla mondialità.



Itinerari enogastronomici

Sono un invito a scoprire il piacere dell'ospitalità del Basso Mantovano, suggerendovi dove mangiare bene e dove riscoprire i sapori autentici del territorio e dei prodotti più freschi e genuini.



Trattoria «Da Athos»

Sfuggente, misterioso, irraggiungibile. Lo conosci ma non sai definirlo. Lo percepisci ma non riesci ad assaporarlo, lo avvicini ma non né conosci l'anima. Araba fenice della gastronomia, utopia dei sensi, il tartufo è essenzialmente profumo, e solo dopo anche gusto. Regala emozioni e sensazioni che solo la trattoria "Da Athos" riesce a trasmettere in un ambiente a misura d'uomo, dove il cliente si sente a proprio agio, immerso fra gli schizzi a china del pittore Bonalberti, e dove il dialetto diventa cultura. La padrona di casa, Rossella, trasporta nei suoi piatti il calore della costa romagnola, il profumo del contatto umano, l'umanità degli ingredienti.



Ai tanti giovani frequentatori del locale non manca la possibilità di conoscere momenti della vita trascorsa, di saperli apprezzare e valorizzare. La tranquillità del posto coinvolge Rossella nel presentare le sue proposte gastronomiche, in perfetta sintonia con il suo carattere; non manca l'originalità a tutti i costi né l'eccentricità fine a se stessa, ma piuttosto considera indispensabili l'armonia e la ricercatezza, l'avvaloramento dei sapori dei singoli ingredienti. Il successo delle sue preparazioni nasce dal talento di esprimere al meglio il rapporto personale di fiducia instaurato con la clientela e a questo proposito nascono gli antipasti: polenta e tartufo con meline grigliate e fonduta di tartufo con crostini; scavando nella profondità della terra troviamo il tartufo dentro i tortelli di zucca, il risotto e i tagliolini al tartufo, dopo pochi minuti di attesa due secondi caratteristici: le scaloppine e le uova all'occhio di bue con il caratteristico tubero; i contorni riscoprono i peperoni e le cipolline della nonna, le polpettine di spinaci



Trattoria «Da Athos»

Via Gramsci, 6
Bonizzo di Borgofranco
sul Po, Mantova

Tel: 0386-41103
cell- 349.2117467

www.trattoriadaathos.cjb.net

Coperti:
25-30

Prenotazione:
Pesce di mare solo
su prenotazione
da marzo a luglio

Giorno di apertura:
mercoledì, giovedì,
venerdì e sabato sera
domenica a mezzogiorno

Come si arriva:
percorrendo la strada Statale
34 in località Bonizzo.

e i funghi ripieni; per gli amanti dei sapori decisi il formaggio padano a crosta nera, il grana con noci, uva e miele tartufato. E dopo tanto profumo i dolci della tradizione e un'ottima scelta di vini chiudono la serata alla trattoria "Da Athos".



il riso



I parte

Il riso non è mai stata una pianta dei nostri comprensori ed è per questo che non è stata inclusa nel libro di recente pubblicazione, tuttavia esso deve avere fatto oggetto di qualche tentativo di coltivazione nei tempi antichi, se certe parti basse di alcune aziende del nostro territorio sono ancora denominate "la risara". Per contro, per il numeroso e sovrabbondante proletariato rurale femminile delle nostre zone, la coltivazione del riso ha dato origine ad una migrazione stagionale di giovani lavoratrici verso i luoghi di più intensa coltivazione. Si trattava di manodopera femminile giovane che ad inizio maggio partiva per le province lombardo-piemontesi di Pavia, Novara e Vercelli per andare a pulire le coltivazioni di riso o trapiantarle. Per ambedue i lavori, la denominazione non cambiava: era quella di mondariso o più semplicemente "mondina". Il riso si coltivava anche in altre zone a noi più vicine come la parte del mantovano (esisteva una varietà denominata Ostiglia) confinante con il veronese a sud del lago di Garda nella quale l'acqua di risorgiva proveniente dal grande bacino lacustre riaffiorava e invadeva estese zone vallive. Anche nelle zone vallive delle province emiliane di Bologna, Modena e Reggio si coltivava il riso, ma molta di questa zona risicola è sparita con l'intensa bonifica idraulica praticata. Altro caso particolare di nicchia di coltivazione sono le zone torbose del basso ferrarese, dove il riso è ricomparso dopo una drastica contrazione. In queste zone non si visse il fenomeno della migrazione femminile di lavoratrici, se non dai paesi limitrofi, perché la classe sociale del proletariato era già sufficientemente numerosa in zona. Il riso, non dimentichiamolo, è il cereale che fa da fondamento di una delle

tre civiltà più importanti del pianeta, cioè quella estremo orientale; mentre il frumento lo fu per quella nostra occidentale ed il granturco per quella amerindia.

Per tutti questi motivi si pensa possa essere interessante per i lettori del giornale conoscere la storia del riso, anche per il fatto che non è elemento estraneo delle nostre tavole. Inoltre la vita da "mondina" ha connotato molta parte dell'esistenza delle nostre mamme e nonne.

In villaggi preistorici dell'Asia databili 15.000 anni fa sono stati rinvenuti residui di riso selvatico, mentre reperti di riso coltivato sono stati trovati in Cina ed in India e sono databili 7000 anni fa. Altre fonti fanno comparire il riso coltivato, sempre con datazione 7/8000 anni fa nell'isola di Giava o nella zona dei laghi cambogiani, comunque si tratta sempre di zone equatoriali o tropicali monsoniche. Dunque, che il riso abbia fatto la preistoria e la storia di questa parte del globo è indubbio. Ciò ne ha marcato tutta l'evoluzione e la cultura. Molte delle massime orientali a valore universale hanno come elemento fondante il riso. Ne citiamo alcune: *"mangia il tuo riso, al resto ci penserà il cielo" oppure "uno lavora e nove mangiano il riso"* che da il senso del valore economico e sociale di questo cereale per queste popolazioni. Tra il 1600 ed il 1700 a.C. l'imperatore cinese Kang Hi, appassionato di agricoltura, osservò che in un suo campo vi erano delle piante di riso che erano maturate anzitempo, ci lavorò sopra con i suoi dignitari e ottenne un riso precoce che poté essere seminato a nord della Grande Muraglia, cioè in climi con la presenza della stagione fredda. E'

stata questa scoperta e quest'esempio di miglioramento genetico che ha permesso al riso di espandersi più a nord e col passare dei secoli d'arrivare fino a cavallo del 45° parallelo, che è ancora il limite nord di coltivazione del riso (il 45° parallelo grosso modo coincide con il corso del Po). A questi livelli di latitudine, infatti, esistono suppergiù ancora i necessari 180 giorni di tempo occorrenti alla coltivazione del riso, ma soprattutto sufficientemente caldi da ottenerne la maturazione e gran parte dell'essiccazione in campo.

Come ha fatto il riso ad arrivare fino a noi e quando vi è arrivato? Il mondo classico occidentale conobbe il riso con Alessandro Magno. Teofrasto lo descrive e Aristobolo, andato in Asia con Alessandro, dice che il riso era coltivato in *Battriana* (Afghanistan) e nelle terre alle foci del Tigri e dell'Eufrate. Da ciò si arguisce che il riso aveva raggiunto il Vicino Oriente prima del IV sec. a. C. Tuttavia la coltivazione ed il consumo come alimento non si propagarono alle regioni limitrofe. Il fatto curioso è, infatti, che nelle civiltà mediterranee il riso era sconosciuto come alimento oppure solo citato e senza grande importanza. Sicuramente ebrei ed egiziani non conobbero il riso, come pure i greci. Gli scrittori romani antichi di cose botaniche la liquidarono come pianta acquatica e Plinio nel descriverlo come una pianta a foglie carnose, dimostra di non averlo mai visto. Chi ne parla comunque lo classifica sempre tra le piante i cui semi decorticati sono adatti solo per farne infusi o decotti medicinali (Orazio). Il riso, quando comincia l'espansione verso il Mediterraneo, passa attraverso l'Egitto.



Il Presidente dell'Associazione Provinciale Agricoltori Bieticoltori aderente al C.N.B., Enzo Cuoghi parla dell'attuale situazione del comparto bieticolo-saccarifero dopo la chiusura degli zuccherifici degli ultimi tempi

Cinque zuccherifici in tutta Italia

Quali sono stati i principali avvenimenti del settore bieticolo-saccarifero negli ultimi anni?

Nel 2005 la UE dovette diminuire da circa 18 milioni di ton. a 12 milioni la produzione di zucchero europea per accordi internazionali. Per far questo non propose un taglio proporzionale delle quote di produzione dei diversi Paesi componenti, ma una forte diminuzione del prezzo dello zucchero (e di conseguenza della bietola) da raggiungere in 4-5 anni, gradualmente.

Era chiaro l'intento di confinare la produzione nelle aree più vocate (centro-europee) creando condizioni proibitive nelle aree meno vocate, cioè nei Paesi mediterranei o con i climi troppo freddi del Nord Europa. L'Italia accettò, con il Ministro Alemanno, di dimezzare la sua quota di 1,57 milioni di ton. di zucchero del 2005, in cambio di aiuti consistenti. Un accordo che vide il sostegno degli industriali saccariferi e di una

associazione agricola, ma la forte contrarietà delle maggiori associazioni bieticole CNB e ANB oltre a Confagricoltura e CIA.

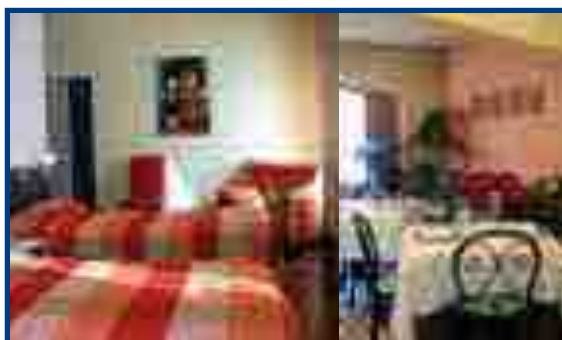
La conseguenza immediata fu che da 19 zuccherifici operanti nel 2005 in Italia si passò a 6 zuccherifici nel 2006 e nel 2007. Nel 2008 al massimo saranno cinque, dislocati a: San Quirico (PR), Pontelongo (PD); Minerbio (BO), Jesi (AN) e a Termoli (Molise).

Sono stati attivati ammortizzatori sociali, contributi per riconversioni industriali e agricole, per i bieticoltori che rinunciavano alla coltivazione, ma si è quasi distrutto un settore.

Quali le conseguenze nel mantovano di questo terremoto?

Si deve distinguere fra la parte Nord-Ovest della provincia ed il Sud-Est. La prima area aveva già rapporti con lo zuccherificio di San Quirico, anche se vi operava pure quello di Pontelagoscuro, dove gli effetti sono stati meno gravi dato che San Quirico restava in

attività. Molto peggiori le conseguenze per l'altra area, che conferiva soprattutto sullo zuccherificio di Finale Emilia, oltre che a Bondeno, Pontelagoscuro, San Pietro in Casale (BO) e Ostellato (FE); tutti zuccherifici chiusi nel 2006 ad eccezione di Pontelagoscuro, che verrà chiuso a fine 2007. Da 12.000 ettari di bietole nel 2005 si è passati ai circa 4-5000 del 2006 e 2007, con vere disfatte però soprattutto nel Basso-Mantovano, area praticamente de-bietolizzata nel 2006 perché troppo distante dagli zuccherifici che potevano trovare le bietole occorrenti... più vicino, una politica miope che l'industria saccarifera potrebbe pagare cara nel 2008. Infatti molti bieticoltori, scoraggiati dalla difficoltà di poter coltivare bietole nel 2006 hanno cambiato i piani colturali, o rinunciato alla quota di produzione; come diversi contoterzisti hanno dismesso parzialmente o totalmente le loro macchine per la bieticoltura (fra le più moderne in Italia!) creando maggiori difficoltà per la coltivazione.



TRATTORIA CAVALLUCCI con alloggio

Cucina tipica del basso mantovano
Specialità al tartufo

Tutti i mercoledì
a pranzo e a cena
SPECIALITÀ BOLLITO

Sermide - Via 29 Luglio, 29 - tel. e fax 0386.61091
www.trattoriacavallucci.it

Qual e' la situazione attuale nel mantovano?

Ora non esistono più zone de-bietolizzate nel Mantovano, anzi le bietole sono molto ricercate dall'industria saccarifera, anche a distanze impensabili solo qualche mese fa. Una grande soddisfazione per me e per chi trovava assurdo che zone ai vertici della produttività nazionale, della organizzazione tecnica, agronomica e meccanica, come le nostre, dovessero non coltivare più bietole, nell'indifferenza generale. Soddisfazione mitigata però dalla minore disponibilità attuale dei coltivatori a seminare la bietola per lo scarso rispetto dimostrato loro dalle industrie negli scorsi anni, per l'incertezza della continuità, per i prezzi meno allettanti che in passato, ma soprattutto per l'esplosione dei prezzi dei cereali.

Insomma ora che potrebbero seminare liberamente le superfici che vogliono sembrano essere molto meno interessati a questa coltura. Con il pericolo che si possano chiudere altri zuccherifici ancora. Ciò sarebbe molto svantaggioso perché toglierebbe una valida alternativa colturale nel caso che i prezzi dei cereali crollassero con la stessa rapidità con la quale sono cresciuti di recente.



Estirpazione delle bietole

Cosa vorrebbe dire ai bieticoltori locali?

Vorrei dir loro che la bietola nelle nostre zone è, alle produzioni medie provinciali degli ultimi anni, ancora tranquillamente remunerativa potendo contare mediamente su circa 2500 euro/ettaro di entrate. Parte di questi, circa il 75 % li paga l'industria, l'altro 25% è costituito da aiuti nazionali e comunitari che riceveranno attraverso la PAC o che gli perverranno attraverso i canali bancari degli zuccherifici. Attualmente, tutto compreso, si può contare su un prezzo della bietola attorno ai 40 euro a ton. a 16 gradi. Un prezzo non eccezionale ma che in questi ultimi anni è stato in più casi cospicuamente integrato anche da importi non sempre previsti. Nel 2006 è stato maggiorato sensibilmente dai pro-

venti dello zucchero riportato del 2005 sul quale la CE ha concesso gli aiuti 2006, e dai 42 euro/ton. previsti a 16 gradi, è balzato a oltre 47 nel caso della Sfir di Pontelagoscuro. O nel 2007 che, sempre chi ha coltivato con Sfir, otterrà premi di oltre 2000 euro/ettaro per la chiusura di Pontelagoscuro! Solo pochi mesi fa non potevamo prevedere chi li avrebbero ricevuti.

Premi che, anche se in misura diversa, sono praticamente garantiti nel caso di altre eventuali chiusure.

Pertanto se è giusto considerare il prezzo e gli aiuti 2008 della bietola previsti dagli accordi comunitari come i principali riferimenti per la remuneratività della coltura, esistono però forti probabilità di incassare altri importi non facilmente preven-

tivabili. Su questo potrebbero contare tutti

i bieticoltori, anche le aziende che da molti anni non coltivano bietole. Avrebbero queste la certezza di grandi risultati produttivi (a 14 ton./ettaro di saccarosio prodotto si incassano circa 3500 euro/ettaro!), la possibilità di acquisire quote di bietole e quella di intercettare qualche aiuto... straordinario.

A tutti mi sento di dire che se le condizioni difficili dell'agricoltura attuale spesso condizionano i coltivatori ad inseguire la coltura più remunerativa del momento (ora i cereali), una tale politica però non ha sempre pagato, perché in agricoltura spesso si conoscono le condizioni di mercato di quando si semina, ma non di quando si raccoglie (diversi mesi dopo). Per la bietola invece sono già chiare le condizioni 2008, 2009 e 2010.

Fino a quando i coltivatori potranno sottoscrivere contratti di coltivazione?

In teoria il termine era il 15 dicembre. Ma ritengo che fino a metà gennaio non ci saranno problemi ad accettare nuovi contratti.



BAROZZI
Angelo & Ottavio s.r.l.
Tel. 0423/400005
Fax 0423/400043
Via Castello 100
46070 Castiglione (Mn)
barozzi@libero.it

Distribuzione Bevande

Affiliato a  SAN GEMINIANO

Selezione per voi!





Prestigioso riconoscimento della Regione Lombardia

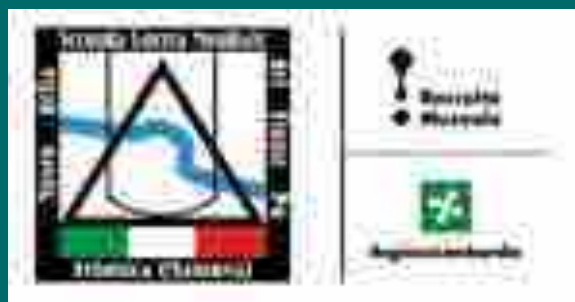


La targa consegnata al museo di Felonica con il marchio di Raccolta Museale accreditata dalla Regione Lombardia

Lunedì 10 Dicembre 2007, una delegazione in rappresentanza del Museo della Seconda Guerra Mondiale del fiume Po di Felonica, si è recata a Milano, presso l'Auditorium "Giorgio Gaber" all'interno del Palazzo della Regione o Grattacielo Pirelli, per ricevere il marchio delle Raccolte Museali riconosciute dalla Regione Lombardia. La consegna della targa è avvenuta alla presenza del Presidente Regionale Roberto Formigoni, dell'Assessore Regionale Massimo Zanello e del Dirigente U.O. Diffusione dei saperi Alberto Garlandini.

Già inserito nel Sistema Museale Mantovano, il Museo di Felonica raggiunge questo prestigioso traguardo dopo un solo anno dall'inaugurazione e si va ad affiancare ai 17 musei mantovani com-

L'interno del Museo



In occasione del "Giorno della memoria 2008" venerdì 1 febbraio 2008 al Museo di Felonica incontro su: **Il contributo della brigata ebraica nella campagna d'Italia**

Relatori:

- Simone Guidorzi
(Direttore del Museo Il Guerra Mondiale del fiume Po)
- Fabio Norsa (Comunità ebraica di Mantova)



Euro Legnami srl

Sermide
via Fratelli Bandiera 44
tel. 0386.960785

VENDITA AL MINUTO ED ALL'INGROSSO DI:

LEGNAMI PER TETTI, NAZIONALI ED ESTERI, TAVOLAME, TRAVI LAMELLARI, TRAVETTI, LISTELLI, MURALI, PERLINE, (PER RIVESTIMENTI E PAVIMENTI) TRUCCIOLO GREZZO E NOBILITATO, MDF, COMPENSATI, FAESITE.

Con esposizione interna ed esterna di gazebo, pergole, casette, moduli per recinzioni, grigliati, fioriere ecc.

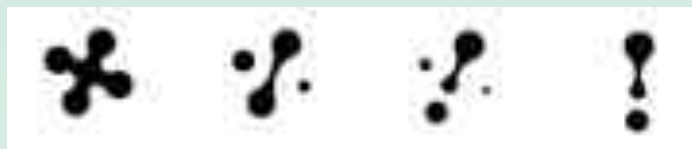
Si eseguono preventivi comprendenti, su richiesta, montaggio, trasporto e sopralluogo

In promozione GAZEBO e PERGOLE

L'interno del Museo



Museo della Seconda Guerra Mondiale del fiume Po
Centro Culturale Polivalente "Cesare Zavattini"
Piazza Municipio, 15 - Felonica (Mantova)
Aperto dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 12.00
la Domenica dalle 15.00 alle 18.00



La genesi del logo ricavato
dalla rosa camuna simbolo
della Regione Lombardia

**UMBERTO
SCANSANI CAMINETTI**

Santa Croce di Sermide - Via Milazzo 133 - tel. 0386.915257 - 0386.915310 - fax 0386.915257 - mail u.scansani@tin.it

Riscalda il tuo inverno



Scegli il tuo PALAZZETTI nella più ampia gamma europea a partire da 1.340 euro (IVA esclusa)



La leggenda del tacchino sull'oceano



Del Giorno del ringraziamento (ultimo giovedì di novembre), festa obbligatoria nella landa nordamericana e seconda per grandezza solo al Natale (e di questo grande anticipatore nello shopping), pare giusto spendere due parole nel tentativo di sgombrare il terreno da alcune imprecise concezioni. Innanzitutto un po' di storia: Il primo Thanksgiving fu celebrato nel 1621, poco più di un anno dall'arrivo dei coloni di Plymouth a bordo della celebre Mayflower il 6 settembre 1620. Al primo, durissimo inverno del Massachusetts sopravvisse circa una metà dei 102 coloni. La primavera successiva, gli indiani del luogo – guidati da due saggi chiamati Samoset e Squanto istruirono i sopravvissuti alla coltivazione del mais e delle zucche, nonché alle tecniche venatorie. L'estate portò risultati incoraggianti e all'inizio dell'autunno, in riconoscimento dell'aiuto ricevuto e in ringraziamento per essere sopravvissuti, il governatore della colonia William Bradford fece organizzare una "festa del raccolto".

Quella che chiameremmo oggi sagra durò tre giorni, con la partecipazione di indiani del circondario, e probabilmente con la partecipazione di alcuni tacchini (anche se alcune fonti parlano semplicemente di Cacciagione). La festa ebbe tuttavia carattere di una tantum: non fu ripetuta l'anno successivo né era concepita come ricorrenza. Fu solo 55 anni dopo che un altro Giorno del ringraziamento venne proclamato dalla cittadina di Charlestown, Massachusetts, e soltanto con l'Indipendenza del 1776 che la tradizione venne ufficialmente estesa a tutti gli Stati e trasformata in festività comandata.

Dagli albori pionieristici la festa di Thanksgiving si è ovviamente evoluta e uno degli aspetti affascinanti di questa tradizionale ricorrenza americana è che molte delle sue tradizioni non sono iniziate negli Stati Uniti. Vero, il tacchino proviene dall'America, ma i tacchini addomesticati vennero subito esportati dai

conquistadores in Europa, dove furono adottati a spron battuto da tutte le corti del tempo. Quando i coloni inglesi si stabilirono sulle coste del Nordamerica, avevano già familiarità con il tacchino – anzi, poco dopo il loro arrivo nel Nuovo Mondo cominciarono addirittura ad importare tacchini addomesticati dalla madre patria. E i modi in cui i preparavano e servivano il tacchino, con ripieno e salse, erano di origine europea.

Allo stesso modo, anche le torte e i dolci che completano l'obbligatorio menu del Ringraziamento, come per esempio quelli a base di zucca e spezie, erano di invenzione inglese. Le patate dolci (o americane) erano di origine sudamericana, ma furono rapidamente esportate in Africa, e solo in seguito approdarono negli Stati Uniti al seguito degli schiavi. Ma torniamo al piatto principale: il tacchino, il cui nome è avvolto da singolari incertezze, sia nelle versioni dialettali sia in quelle europee. Quella inglese è forse la più malcapitata, dato che "turkey" ricalca in tutto e per tutto il vocabolo che designa la Turchia. E infatti: Il volatile era stato portato in Inghilterra da mercanti levantini detti anche "Turkey merchants" (in quanto referenti del vasto impero turco). Il volatile fu quindi chiamato "Turkey bird" o "Turkey cock", vale a dire "gallo turco".

La cosa interessante, di questa disinformazione sulle origini del tacchino, è che gli inglesi erano gli unici a credere che i volatili provenissero dalla Turchia; quasi tutte le altre popolazioni, compresi i turchi, pensavano che il tacchino fosse invece originario dell'India, o almeno del luogo

che allora credevano fosse l'India. Come può dimostrare il fatto che i tacchini provenivano in realtà dal Messico e che erano stati portati di qua dall'oceano agli inizi del 500, in un momento in cui le terre del nuovo mondo erano chiamate Indie spagnole o Nuove Indie. Come risultato di questa confusione linguistico-geografica, diverse lingue europee e anche non europee, come l'arabo e l'ebraico, svilupparono un termine equivalente a "galli d'India" o, in alcuni casi, "galli di Calcutta". Da notare, tra l'altro, che dal francese "d'Inde" deriva poi la variante toscano-emiliana "dindo".

Ad aggravare le difficoltà, sempre nell'Inghilterra dei primi decenni del 500, successe che i mercanti portoghesi reintrodussero la faraona dall'Africa occidentale, dopo che questa era stata vista per l'ultima volta in Europa al tempo dei Romani. Dato che questi mercanti erano spesso gli stessi che trafficavano con l'oriente, per un certo tempo entrambi i volatili vennero chiamati allo stesso modo. Infine, a chiudere il cerchio, al tacchino domestico venne fatto riattraversare l'Oceano, riportato in Nord America dai coloni che dalla Gran Bretagna si stabilivano nella Virginia e nel New England, e che si sorpresero non poco di trovarlo lì allo stato selvatico. Benjamin Franklin suggerì una volta che il cugino selvatico del tacchino dovesse diventare l'uccello nazionale degli Stati Uniti. Al limite, vista la paternità, lo dovrebbe essere del Messico; ma visti i suoi lunghi spostamenti e la totale confusione sulle sue origini, forse il tacchino potrebbe invece essere il volatile ufficiale del pianeta.

Panada, polenta e tamales

Jimena, una delle signore messicane che fanno pulizia all'ufficio, ci ha portato dei "tamales" fatti in casa come mai avevo visto. Invece di essere avvolti a forma di pannocchia, sono a forma di schiacciatina, con le foglie di granturco ripiegate sopra e sotto. A mangiarle, dopo averle cotte a vapore, si scoprono vere e proprie polentine, specie se accompagnate all'obbligatorio intingolo. L'impasto è semplicissimo, con la sola aggiunta di strutto, sale e poche spezie alla farina di mais bianco, e senza ripieno di carne, a differenza di quelli più convenzionali.



Popolarissimi in tutto il centro America, (quasi come il nostro pane e salame), con ogni probabilità i "tamales" sono all'origine di un pezzo di mitologia moderna – quando a scuola o comunque da piccoli ci dicevano che gli "indiani", a differenza delle popolazioni contadine europee, pur mangiando ugualmente "polenta" non contraevano la pellagra poiché mescolavano al loro impasto carni o verdure.

E noi ci immaginavamo subito i pellerossa, che oltre a essere coraggiosi guerrieri erano anche industriosi coltivatori e dietologi. Qualcuno dei più smaliziati tra noi si spingeva a chiedersi come mai questi miracolosi mangiari non fossero stati importati e soprattutto come mai non comparissero nei fumetti di Tex o di Blek Macigno. Ma poi non se ne faceva nulla, senza sospettare minimamente che si trattasse invece di Maya o Aztechi, anche perché altrimenti che mito sarebbe stato? Sicuramente in molti avranno tentato esperimenti, e la forma che è emersa con maggiore consistenza a livello popolare è senza dubbio la polenta "infasalada."

Ci si interrogherà, ovviamente, sugli effetti propedeutici di quest'ultima. Ma non ci si dovrà sorprendere se un giorno dovessimo scoprire che anch'essa è protetta da un copyright.



Curioso, d'altra parte, sempre a proposito di granturco, che i "corn flakes" (ormai di casa sugli scaffali dei nostri supermercati) abbiano non poco da spartire con le croste di polenta che più d'uno, tra i nostri venticinque lettori, sicuramente ricorderà di avere inzuppato nel latte. E in effetti tutta la contemporanea cultura dei cereali a colazione, bollata inizialmente come una sicura e deprecabile "americanata", non è poi tanto lontana dalle nostre colazioni d'antan a base di pane raffermo e caffelatte.

Rimanendo di qua dall'oceano, ma al di là delle Alpi, il tema del pane raffermo impone una riflessione trasversale sulla "panada": chi l'avrebbe detto che è una cugina della ben più celebrata zuppa di cipolle parigina? Appartengono entrambe a quel genere di zuppe a base di pane molto diffuse dal Belgio agli Appennini, roba da Parigi-Roubaix o da cima Coppi, che però (almeno in Francia) sta scomparendo dai libri di cucina. Se

la "soupe aux oignons" ne è divenuta la punta d'avanguardia, al punto da dimenticare a volte persino il pane, da noi resiste ancora la zuppa alla pavese e la sterminata teoria di *panade* locali, che al brodo hanno saputo alternare anche latte o addirittura acqua, quando altro il convento non passava.

Nel libro "Il mangiare cattivo", Stefano Scansani cita una bellissima filastrocca per illustrare "l'entusiasmo" che, nei peggiori casi, accoglieva la panada sulle nostre tavole:

- Vöt panàda?
- Sì.
- Va a tór al cücer.
- A n'an vöi minga".

Ma visto che siamo di festa, o quasi, meglio riappropriarsi dell'entusiasmo suscitato dalle polente bollenti o, in equipollenza, dai tamales di Jimena. Meglio ancora terminare in dolce le visitazioni agro-alimentari tra America e Bassa mantovana: ecco la prova (nella foto) del successo internazionale della sbrisolona, approdata anche su una delle migliori riviste di cucina americane. Ci si ricordi, però, che una delle ragioni del suo successo, la conservabilità, è anche la celebrazione della funzionalità massima, a costi bassissimi, nel sistema alimentare della civiltà contadina.



LATTERIA AGRICOLA MOGLIESE

Il parmigiano a portata di mano



MOGLIA DI SERMIDE

Via Galvani 1 - tel 0386.61241 - fax 0386.961252

Santa Croce di Sermide:
Fienil dei frati

Un nuovo contributo sul Bardellone e le terramare padane

Nel più recente volume – il 6° (2004) ma edito nel 2007 – dei “Quaderni di Archeologia del Mantovano” edito a cura del Gruppo Archeologico Ostigliese, è comparso un interessante articolo del dr. Claudio Balista – geologo di Felonica, che in anni di lavoro su numerosi siti pre- e protostorici in Italia e all'estero, ha affrontato in particolare i temi geoarcheologici della stratigrafia degli insediamenti e della paleoidrografia con puntiglioso riguardo ai rapporti tra quest'ultima e il popolamento. Il titolo del suo contributo alle pp. 51-74 del fascicolo è piuttosto lungo e articolato così come articolato e tecnico è il contenuto: *“Nell'età del Bronzo i fossati delle terramare erano collegati tramite canalizzazioni ai percorsi fluviali attivi, sia pure secondari... oppure erano più semplicemente alimentati dalle falde freatiche naturali?”*

L'articolo nasce evidentemente da uno spunto polemico con altri studiosi, in particolare con J. Tirabassi che in più occasioni ha sostenuto che gli insediamenti terramaricoli padani vennero costruiti su paleoalvei estinti e i fossati perimetrali scavati tutt'attorno per sfruttare la falda idrica del sottosuolo per il loro mantenimento.

Balista non è d'accordo con questa interpretazione, e sulla base di personali e puntuali ricerche sul terreno e sull'esame delle foto aeree, sostiene l'ipotesi – condivisa anche da chi scrive – che i fossati perimetrali dei grandi villaggi padani dell'età del bronzo vennero scavati e collegati tramite canalizzazioni secondarie a fiumi di maggior o minor importanza presenti nelle vicinanze.



A sostegno delle sue ipotesi, Balista passa ad esaminare in dettaglio alcuni casi-studio eclatanti per importanza e visibilità del fenomeno: le terramare di Castello del Tartaro e Fabbrica dei Soci nelle Valli Grandi Veronesi, collegate per la loro esistenza ai corsi d'acqua, rispettivamente, del Tregnone e del Tartaro, e il sito del Bardellone Vecchio nel comune di Sermide, associato ad un antico e più meridionale percorso del Po. In quanto di interesse per il nostro territorio, ad esso accenneremo più in particolare.

La terramara del Bardellone – dell'età del Bronzo evoluto/finale – è posta al confine col Modenese, nei pressi della frazione di Malcantone. Le immagini delle foto aeree mostrano chiaramente una serie di “ventagli di rotta” nelle vicinanze della loc. di Fienil dei Frati presso il Dosso dei Dragoncelli – una struttura dossiva che testimonia l'esistenza di un antico percorso fluviale padano.

Da queste strutture spicca la traccia di un canale di rotta lungo circa 2,4 Km che, dopo un percorso blandamente sinuoso, interseca il lato NW della terramara per attraversarla in senso longitudinale, fuoriuscendone

dal lato SE e quindi innestarsi nel vicino paleoalveo di Stoppiaro.

Il fatto veramente eccezionale che un canale di rotta possa aver colpito come un bersaglio una struttura arginata posta ad alcuni Km di distanza è spiegabile solo ammettendo che “il suddetto flusso idrico sia rimasto incanalato all'interno di un alveo preesistente, un solco cioè capace di accogliere e conservare intatto l'impeto originario della fuoriuscita di rotta”. L'esistenza di un canale alimentatore del fossato perimetrale della terramara sermidese è dunque accertata indirettamente. Infatti, la rotta che si verificò presso Fienil dei Frati s'incanalò per un tracciato artificiale preesistente che collegava la vicina terramara al fiume attivo, la raggiunse e ne distrusse con il suo impeto le difese arginali: infatti sono ancora visibili sia la breccia d'entrata nella struttura di circa 45 m, e quella d'uscita sul lato opposto, di circa 85 m.

Il Bardellone può dunque, e con ragione, essere additato ad esempio documentato di un preistorico dissesto idrogeologico associato sia ad eventi naturali che all'intervento dell'uomo.



La XV edizione del Calendario del Basso Mantovano Orientale e dell'Antica Transpadana Ferrarese, ora Alto Polesine



Appuntamento con la storia

L'edizione 2008 del "Calendario del Basso Mantovano Orientale e dell'Antica Transpadana Ferrarese, ora Alto Polesine" è la numero XV. Traguardo prestigioso, per un'operazione culturale che procrastina il suo impegno vivo e concreto nel ruolo di "vestale della Memoria". Oramai non possiamo più farne a meno, è l'appuntamento con la nostra storia, che ci viene ricordata con una ricchezza di riferimenti tali da fare invidia ai migliori testi di settore. L'Avvocato Luciano Menghini, ideatore, anima, regista, definisce "lunario" un

calendario che effettivamente non è più tale. "Raccogliendo quindici anni di collaborazioni e ricerche – scrive nella presentazione – si propone di essere la prima pietra di un calendario che rappresenti in sintesi un panorama variegato di eventi, opportunità e considerazioni culturali riferiti alla zona d'interesse rappresentata in copertina".

L'impianto grafico è stato affidato a Marco Orsatti, le fotografie sono di Renzo Bertazzoni, i delicati disegni degli storici collaboratori Erika Ferrarini e Denis Raccanelli, mentre la scelta dell'artista cui affidare la cifra stilistica che distingue ogni edizione delle altre, questa volta è caduta sull'intenso cromatismo del pittore Lanfranco.

Per il resto, l'impianto tipografico rispetta il format che negli anni scorsi ha riscosso un meritato successo. L'area d'interesse è sempre quella dei Comuni contenuti in tre ambiti dialettali: Basso Mantovano Orientale (fra destra Po e destra Secchia, incluse Ostiglia, Serravalle a Po e Sustinente), Mantovano più Basso e più Orientale (zona che da Felonica, comprendendo Sermide, arriva a sfiorare Carbonara di Po e Magnacavallo), Antica Transpadana Ferrarese, ora Alto Polesine, ossia la provincia rodigina che si conficca tra il Basso Mantovano Orientale e le Valli Grandi Veronesi fino a Melara, tenendosi collegata a Ferrara col corridoio che scende da Ficarolo

a S.Maria Maddalena. Riproposta l'inedita ed apprezzata elencazione dei giorni della settimana secondo ciascun canone di pronuncia linguistica delle tre aree, ossia giovedì nel Basso Mantovano Orientale, sòbia nel Mantovano più Basso e più Orientale e zòbia nell'Antica Transpadana Ferrarese, ora Alto Polesine. Il ricco corredo di proverbi, scadenze temporali, sagre, fiere, commemorazioni e ricette è stato arricchito con riferimenti storici, informazioni turistiche e culturali, tutte collegate da una sorta di reticolo a tubi dove scorre la curiosità di chi non vuole perdersi niente. I testi condensano in poche righe l'immenso patrimonio di informazioni tratte da lavori imprescindibili: per il Basso Mantovano Orientale il maestro Gardino Bordini di Revere e la dottoressa Paola Longhini Fornasa; per il Mantovano più Basso e più Orientale il maestro Ugo Beppino Casagrande di Felonica; per l'Antica Transpadana Ferrarese il prof. Luigi Parmeggiani di Castelmassa.



Sapere, Vedere, Ascoltare

proposte di gennaio 2008

>> CONCERTI

8 gennaio martedì
Teatro Comunale, Ferrara

SINFONIA
VARSOVIA

Peter Csaba, direttore;
Sergei Edelmann,
pianoforte
Robert Schumann,
Johannes Brahms
info 0532 202220

12 gennaio sabato
Teatro Comunale, Ferrara

RIAS
KAMMERCHOR

Jean-Efflam Bavouzet,
pianoforte
Franz Schubert, Franz Liszt

13 gennaio domenica
Teatro Bibena, Mantova
h 17

DUO SARASATE

Celia Sanabria, Violino
Carles Pons, Chitarra
Musiche di J.P.
DEMEULLICAC - L.
BOUTROS - C. MACHADO
- J. NIN - M. DE FALLA - P.
DE SARASATE

20 gennaio domenica
Teatro Bibena, Mantova
h 17

DUO PREVERT

Rieko Okuma, Flauto;
Luca Torrigiani, Pianoforte

Musiche di G. DONIZETTI
- C. REINECKE
F. DOPPLER - G. FAURE'
- G. GENIN

24 gennaio giovedì
Teatro Sociale, Mantova
h 21.00

KLANGFORUM
WIEN

Musiche di M.
Reudenbach, S. Sciarrino,
G. Benjamin, G. Scelsi, T.
Manca, I. Xenakis

27 gennaio domenica
Teatro Bibena, Mantova
h 17

DUO FRANCIOLI

Gabriele Francioli,
Clarinetto; Gianni
Scarabottini, Fisarmonica
Musiche di G. GERSHWIN
- A. PIAZZOLLA - L.
FANCELLI - RIMSKY,
KORSAKOV

31 gennaio giovedì
Teatro Sociale, Mantova
h 21.00

NEGRAMARO

31 gennaio giovedì
Teatro Comunale, Ferrara

ACROSS THE
UNIVERSE OF
LANGUAGES

Katia Labèque, pianoforte
/ rhodes; Viktoria Mullova,



PalaBam, Mantova

violino; Giovanni Sollima,
violoncello; David Chalmin,
chitarra elettrica; Massimo
Pupillo, basso
Marque Gilmore,
percussioni; Nicola Tescari,
tastiere / elettronica; Katell
Keineg, voce

>> MOSTRE

Fino al 13 gennaio
Mostra Fotografica Ferrara

BALLOONS
FESTIVAL

Castello Estense, Ferrara
info 0532 299233

>> TEATRO

14 gennaio lunedì
Teatro Sociale, Mantova
h 21.00

I GIGANTI DELLA
MONTAGNA

di Luigi Pirandello;
compagnia
Lombardi-Tiezzi
info 0376 224599

18 gennaio venerdì
Palabam, Mantova
h 21.00

JESUS CHRIST
SUPERSTAR - Musical

25 e 27 gennaio
Teatro Comunale, Ferrara

MOTEZUMA
DRAMMA
PER MUSICA

in tre atti su libretto
di Girolamo Alvise Giusti;
musica di Antonio Vivaldi
info 0532 202675

29 gennaio martedì
Teatro Ariston, Mantova
h 21.00

DON FAUSTO

di Arturo Cirillo
info 0376 224599

30 gennaio mercoledì
Teatro Comunale, Ferrara
h 21

stagione di danza
contemporanea:

HEY DUDE
LET'S STICK
AROUND A BIT
LONGER THIS TIME

Francesco Scavetta / Wee
; coreografia Francesco
Scavetta; musiche Luigi
Ceccarelli

>> EVENTI

Dal 20 gennaio
CENTOCARNEVALE
D'EUROPA
info 051 904252



PAVANI ORTOFRUTTICOLI

commercio frutta e verdura

al sabato
sconto 10%
a Sermide e
a Carbonara

al giovedì
sconto 10%
a Castelmassa

VIA ROMA - SERMIDE
VIA C. BATTISTI - CASTELMASSA
VIA VIRGILIO - CARBONARA
CORSO MATTEOTTI - FICAROLO
TEL/FAX 0386.62624



Arca di Ferrara

Ancora un approfondimento in relazione all'Arca Santa (Aron) della sinagoga del Quartiere Castello, dopo le ultime notizie ricevute da chi l'ha potuta visionare direttamente presso il museo di Gerusalemme. L'argomento è prioritario perchè riguarda l'elemento più importante rimasto della nostra sinagoga, imprescindibile punto di riferimento su cui impostare il progetto di ricostruzione storica e documentale della comunità ebraica locale. Le nuove foto dell'Arca ce la ripresentano ben lungi dal fosco bianco e nero a cui eravamo abituati; come se la patina del tempo fosse stata rimossa d'un colpo è il colore rivitalizzasse un'intera tradizione. Oggi l'Aron si presenta "con due superbe colonne a lato delle porte, è in quercia con una

doratura abbrunita dagli anni, tutto intagliato.

Lo fiancheggiano due monumentali poltrone, pure in legno dorato, in una delle quali risalta la scritta «Nel Tempio Grande di Mantova, Nissan 5303-1543 (riferimento temporale sulla base del calendario ebraico, ndr)». Era consuetudine, infatti, che le arche venissero distribuite dalla sinagoga principale del capoluogo di provincia; quella sermidese, infatti, fu una donazione giunta da Mantova. Storicamente va ricordato che l'Arca Santa (Aron Ka-Kodesh) deriva dall'Arca dell'Alleanza di biblica memoria, poi riveduta e filtrata dai canoni della religione israelita. È il "cuore" della sinagoga, posizionata verso Gerusalemme e contiene i rotoli della Legge in pergamena con il

Arca di Mantova



testo del Pentateuco (*Séfer Torà*) e accanto una lampada accesa; durante l'assemblea del sabato i rotoli vengono esposti per essere letti in pubblico e baciati. A Sermide l'Arca Santa venne alloggiata nel 1635; i due seggi laterali costituivano un unico architettonico che appariva come la facciata di un tempio classico o di una basilica. Posta a metà strada tra due fra le più importanti comunità ebraica d'Italia – Ferrara e Mantova – quella sermidese cerca ora di ricostruire quel percorso culturale fra storia e memoria meritevole di riconsiderazione nell'ambito del circuito turistico internazionale caro alla comune identità del popolo d'Israele e, allo stesso tempo, imprescindibile per chi intenda approfondire tutti gli aspetti della storia locale. Per questo intendiamo collegare idealmente le tre comunità in questione tramite le rispettive Arche, stilisticamente simili.

La maestosa tribuna di quella ferrarese contiene i libri della Legge e pergamene antichissime avvolte a guisa di papiri attorno ad un cilindro con manico di avorio. La cattedra che le è di contro, il portale dell'ingresso, lo zoccolo sono fatti

con un lavoro di intaglio e di intarsio in noce massiccia, ove sono ritratti i simboli del Tempio di Gerusalemme, le Tavole dei Comandamenti ed altri segni d'Israele. Vi sono colonne, colonnine a spirale, alcune delle quali arabescate d'oro, altre istoriate ed altre ancora ricoperte d'oro zecchino. L'Aron di Mantova e la *tevà* (l'ambone dove vengono posizionati e letti i rotoli della Torà) settecenteschi sono in legno finemente istoriato. Le antine, ornate con volute vegetali, sono racchiuse tra colonnine tortili, che contribuiscono a impreziosire l'arredo.

L'Arca Santa di Sermide rimase nella nostra sinagoga per circa 400 anni. Con l'estinzione della comunità ebraica e l'inevitabile chiusura del luogo di culto, l'Aron intraprese un'odissea che si è conclusa a Gerusalemme. È in animo del neonato Comitato per il Recupero della Sinagoga riproporre, in un modo o nell'altro, l'importante presenza dell'Arca, in tempi e modalità ancora al vaglio degli esperti. Tale traguardo, non facile né agevole, sarà fondamentale nella grande operazione culturale di ricostruzione della comunità ebraica sermidese.

CAVICCHIOLI

**Vendita installazione assistenza
materiale elettrico
TV • elettrodomestici
radio • antenne
satellitari e terrestri**



**Pile per orologi
Elettrodomestici
da incasso**

**via Indipendenza 74/76
46028 sermide (MN) tel. 0386.61043**



>> LE DONNE DI SERMIDE E LIMITROFI DINTORNI

Mi piace vedere come capannelli di donne e di donne in pantaloni siano presenti nel paese a dialogare e chiacchiere fra loro di figli, di asili e di scuola, doposcuola, mense, sport, antares, musica e mille attività.

Un paese come il nostro a confine di provincia, provincia che rischia di restare sguarnita di attenzioni in certe ore del giorno nelle quali si lavora, si mangia, si dorme e ci si cambia le scarpe, ora con i tanti associazionismi è più viva di "allora" e, uomini a parte, mi piace vedere come le massaie continuino ad andare al mercato per il pesce fritto e una maglia cinese, visto che l'abbigliamento ha preso per lo più questa nazionalità negli ultimi tempi.

Mentre alcuni che lavorano e studiano fuori sede devono assentarsi dal paese, molte donne fanno la spola qua e là e anche quelli fermi all'Arce e nelle piazzette e nei bar sono più attivi fra le "spose" che girano.

Le sottonone delle nostre suore sconquassano sveglie e attente a chi ha bisogno, vegliano anche un po' su quelle facce sbagliate che girano al centro.

Donne di chiesa assicurano a tutti una dignitosa presenza ai funerali e alle messe, presidiano la sera con la teologia e le riunioni alla casa del giovane e vanno tante in bicicletta che fa tanto bene alla circolazione sia delle gambe che a quella stradale e ambientale.

E se gli uomini sani, cioè quelli che non hanno troppi acciacchi, camminano in mezzo alla bruma fra la nautica e i tartufi passeggiando con o senza cane al guinzaglio, sono poi le signore che per lo più comprano il pane e tessono il quotidiano, ma ci sono anche belle ragazze che si danno al servizio civile, un po' alla politica e al rock.

Beh!... piuttosto del niente è un bel'ingegnarsi di fare del padano e della disoccupazione femminile un bel movimento nel vuoto, in modo che fra balli e feste rionali sotto le pergole,

in cui le rasdore si mettono ai fornelli per tanti, si vada all'università aperta nel senso che un po' tutte e tutti ci possono andare ad ascoltare e a insegnare qualcosa delle nostre parti e della nostra memoria locale che poi da lì passa al globale con l'internet, ma intanto facciamo due chiacchiere giornaliere, che è meglio scambiarsi la voce in mezzo alle ombre e la nebbia e che magari dopo ci vediamo al Capitol che al venerdì pomeriggio si ripete la sera del giovedì d'essai portando fuori chi è alla Solaris in un fuori che è dentro di noi, perché i nostri anziani sono la nostra storia e questi venerdì diventano un fuori-dentro contemporaneamente.

Silvia Bertolasi

>> LA VENDETTA DEL PO

Ho sempre scorazzato in lungo e in largo nel fiume Po nuotando con le pinne. L'ho sempre sfidato attraversandolo tante volte. Allenato e con le pinne non ho mai avuto problemi nel trovarmi in qualsiasi parte, però rispettandolo sempre. Stavolta però non avevo le pinne.

Posso dire di essere un miracolato. La vicenda che vi sto raccontando fa parte di una tragedia che può capitare a chi ogni tanto sfida le acque del Po. Questa volta però il fiume mi ha preso in contropiede. Ho sempre sfidato le acque consapevoli del rispetto che al fiume Po si deve, che però questa volta si è ricordato che non avevo le pinne e la sfida era in suo favore.

Tutto questo capita la sera della vigilia di Santa Lucia il 12 dicembre 2007 alle ore 18.

Per il secondo anno la Nautica Sermide ha programmato una festa sul Po. La famosa fiaccolata in canoa dalla

Canottieri di Moglia alla Nautica di Sermide. Tragitto lungo un chilometro e mezzo per portare i doni ai bambini da parte di Santa Lucia. Per me doveva essere una passeggiata seguire le canoe illuminate. Mi porto dunque alla Canottieri di Moglia per preparare la canoa. Siamo circa in 25. Il primo errore che faccio è quello di non valutare l'abbigliamento giusto che occorre in queste tipo di manifestazioni. La poca esperienza di canoa che ho, mi ha portato a vestirmi con abiti troppo pesanti e, errore imperdonabile, gli stivali.

Partiamo da Moglia puntuali alle 18. Si procede a zig zag, in modo da essere visti dalla sponda della Nautica Sermide gremita di bambini e adulti. Io mi sono accodato, cioè ultimo della fila. Si va lentamente parlando e con qualche battuta scherzosa. Le luci della Nautica riflettono verso il ponte e anche per il cielo scuro mi danno immagini di ombre. I piloni del ponte in linea orizzontale non si vedono, così come nemmeno la massa di legna e di detriti ammassata contro. Quando sei nell'acqua con la canoa di sera, per la luce delle fiaccole che si riflette, non vedi oltre tre metri. Quando si procede a zig zag c'è un vantaggio per i primi, poiché possono valutare giuste le distanze ed evitare i piloni del ponte. Ma io che sono in coda non posso calcolare bene la corrente dell'acqua e neanche vedere che vado a sbattere contro la legna ammassata ai piloni. Ed è qui che subentra la tragedia e la vendetta del Po. Incastrato fra rami, pali, frasche, cerco di divincolarmi. Per il momento nessuno si sta accorgendo di quello che mi succede. Cerco di puntare la pagaia verso i detriti di legna, ma essendo buio non riesco a far presa. Allora giro la pagaia dall'altra parte ma l'affondo è troppo violento, cosicché la canoa si inclina in modo

orizzontale sull'acqua. I detriti con la corrente fanno pressione sulla parte sotto della canoa. Io sono di fianco e immerso con la testa dentro il fiume e per liberarmi devo spingermi con la testa e il corpo in giù, cioè rovesciarmi totalmente con la testa sott'acqua completamente. A quel punto subentra il primo errore di inesperienza: i molti panni e giubbotti e stivali che ho addosso mi impediscono di uscire da sotto la canoa. Con la testa in giù provo a dare una spinta per uscire e soltanto al terzo tentativo, quando l'acqua ha invaso l'abitacolo, riesco a sfilarmi. Ma non è finita. Riemerso mi trovo avvolto e poi sotto i detriti di legna, con il fiato oramai che non c'è più. Ho pensato: addio vecchio Gim, per te è finita. Lotto per cercare di affiorare, bevo una, due volte, tre volte e penso che la quarta sarà la fine. Tutti i vestiti che ho addosso pesano chissà quanto. Allora allungo le mani sopra, prendo un ramo e con tutta la mia forza che ho tiro la bocca a livello dell'acqua. Un'ultima bevuta e due o tre colpi di tosse. Sono in salvo, ce l'ho fatta. Vedo la canoa di uno che viene in mio soccorso. Sono lucido e consapevole e con calma mi attacco alla canoa. Il mio peso è enorme e il rematore fa fatica, cerco di aiutarlo muovendo le gambe e i piedi. Resto in acqua più di trenta minuti. Il canoista non riesce a prendere lo scivolo della Nautica a causa della corrente. Ci spostiamo avanti per altro centocinquanta metri. Finalmente l'odissea sta per finire. In mezzo alle sterpaglie riesco, anche grazie ad alcuni amici, ad arrivare là sulla riva dove c'è un'autoambulanza.

A questo punto non è una sfida dire che ho vinto io, ma da questa esperienza ho ancora di più un riguardo e rispetto per il fiume. Ora saprò apprezzarlo più di prima anche se ha voluto vendicarsi.

Gim (Silvano Ghedini)

>> ABBATTIMENTI PIOPI CIPRESSINI (POPULUS NIGRA VAR. ITALICA)

Nel territorio del Comune di Sermide è in atto in questi giorni una massiccia operazione di abbattimento di pioppi cipressini. La decisione di procedere a tale importante intervento, è stata sofferta ma obbligata.

Queste piante maestose, tipiche del-





la campagna padana, sono infatti assolutamente inadatte all'ambiente urbano a causa della tendenziale instabilità, anche di soggetti sani. In questi ultimi anni diversi sono stati gli incidenti, anche mortali, causati dalla caduta di piante appartenenti a questa specie.

La loro instabilità è determinata da un apparato radicale superficiale, dalla scarsa longevità, dalla scarsa curabilità del legno e dalla rapida degradazione dei tessuti in corrispondenza di qualsiasi tipo di ferita. Tali caratteristiche determinano la conseguente impossibilità di compiere interventi cesori di alleggerimento e messa in sicurezza.

Alla luce di questi dati oggettivi ed al fine di procedere all'abbattimento, solo ove indispensabile, è stato commissionato ad un esperto qualificato in materia, uno studio per la valutazione delle condizioni fitosanitarie e statiche dei pioppi cipressini dimoranti nelle aree pubbliche ed in prossimità di soggetti sensibili quali scuole ecc... Le piante selezionate per questo intervento di abbattimento, sono solo quelle classificate come pericolose dallo studio sopracitato, consultabile presso l'Ufficio Ambiente del Comune di Sermide.

IL SINDACO
Marco Reggiani

>> VICENDE MILITARI

Come curatore del capitolo "Vicende militari" del libro "Sermide 1940-1945, un paese in guerra", mi permetto di rispondere al Signor Marco Vicenzi che in una lettera al mensile, pubblicata sul numero di Dicembre 2007, ravvisa inesattezze.

Prima di entrare nel merito, tengo a precisare che la compilazione del suddetto capitolo è frutto di ricerche

basate su documentazione ufficiale rinvenuta in gran parte presso archivi preposti.

Per quanto riguarda pag. 65, il Barbi Nedo menzionato non è altro che un caso di omonimia con un suo zio, che, come Lei stesso afferma, non morì nel corso della guerra. Una lettura più approfondita evidenzia infatti che il Barbi in questione è inserito nell'elencazione dei militari appartenuti alla Divisione Etna e caduti a Sermide. Non esistendo la documentazione relativa a data e luogo di nascita può sorgere spontaneo il dubbio, ma subito smentito dal fatto che il Barbi Nedo in questione non è un sermideese e per questo non compare nel sottocapitolo "Militari sermidesi caduti e dispersi". Per quanto riguarda invece pagg. 38 e 348, il nome preciso registrato all'anagrafe di un secondo suo zio, morto anche a Suo dire durante la guerra, risulta essere Barbi Severo Nedo così testualmente riportato dagli archivi del Ministero della Difesa, dall'Onor Caduti di Roma, dall'Archivio della Repubblica Sociale Italiana ed appunto dall'Ufficio Anagrafe del Comune di Sermide.

A conferma di tutto ciò in allegato appongo la scansione dell'Albo dei Caduti e Dispersi della RSI che, in ordine alfabetico, evidenzia l'incongruenza di Grado, Reparto e Luogo di morte dei due Barbi Nedo e riprova che trattasi di due differenti militari.

La ringrazio della segnalazione che ha permesso di approfondire l'argomento e le sarò grato se vorrà comunicarmi eventuali notizie che non risultano dai documenti ufficiali.

Simone Guidorzi

>> RICORDANDO CAMILLO

Prima Ero, Poi Giampietro, oggi Camil-

lo, ed io che, miracolosamente scampato ad un terribile incidente stradale, mai come prima sento vere le parole del poeta "...come d'autunno sugli alberi gli foglie".

Nell'autunno della vita avverto tutta la precarietà della stessa e mentre mi rammarico per non poter essere a Sermide con tutti gli amici di un tempo per accompagnare Camillo all'ultima dimora, pensieri e sentimenti affollano mente e cuore.

I ricordi, benché lontani, si fanno nitidi e ripercorrono gli anni dell'infanzia, dell'adolescenza e della giovinezza, che hanno lasciato un segno indelebile nella nostra esistenza.

Finita la quinta elementare, assolto quindi l'obbligo scolastico, a quel tempo si correva il rischio che il gruppo degli amici si disperdesse. Lo spariacque dell'esame di ammissione fra chi avrebbe continuato gli studi e chi avesse scelto il lavoro o la scuola di avviamento professionale, divideva i ragazzi. I due gruppi percorrevano infatti strade diverse, ma, fortunatamente, in questo contesto di pratica separazione fra studenti e non studenti c'era un luogo che ci riuniva tutti: la parrocchia. Lì, finalmente, ritornavano tutti uguali, tutti allineati nel condividere le due uniche possibilità di praticare attività ludico-sportiva, le uniche due economicamente sostenibili dalla cassa del Curato di turno, vale a dire l'acquisto di un pallone da calcio e due racchette da ping pong. La maggior parte di noi ragazzi praticava indifferentemente le due discipline, anche se il calcio soddisfaceva le esigenze dei più dotati. Io, che non avevo alcuna attitudine atletico-sportiva mi rifugiai immediatamente, devo dire anche con qualche successo, nel ping pong, mentre Camillo primeggiò subito nel calcio.

Il non dimenticato e mitico Don Ivo Sabatelli, il curato che si occupava, oltre che della nostra crescita spirituale anche di quella fisica, grande appassionato di calcio, aveva messo

in piedi una squadra che si richiamava agli ideali dell'impareggiabile Torino, scomparso poi a Superga. La nostra squadra si chiamava orgogliosamente "Frecce Azzurre", ed era squadra tecnicamente molto valida e temuta dagli avversari. Il Capitano era Camillo Zapparoli, non tanto perché fosse in assoluto il più bravo, ma perché aveva l'autorevolezza per esserlo, in maniera indiscussa, perché sempre sereno, calmo, generoso; lucido in ogni momento, era il faro che illuminava il gioco, il punto di riferimento di tutti noi. Era nato capitano e lo sarebbe rimasto per tutta la vita.

Buono, semplice, umile in maniera spontanea, naturale, sapeva dare sicurezza a tutta la squadra, forza nei momenti difficili, possedeva onestà assoluta nella valutazione dei falli e nel riconoscimento dei torti dei compagni o dei meriti degli avversari, ottenendo dagli uni e dagli altri stima incondizionata.

Sono certo queste le doti che lo hanno accompagnato nel resto della sua esistenza, non solo di quella sportiva. Personalmente sento di avere un debito di riconoscenza con lui, perché non ho mai avuto l'opportunità di manifestargli i miei sentimenti più autentici e la mia gratitudine più profonda per tutto quello che ho imparato e per quello che, forse inconsapevolmente, mi ha regalato.

La vita ci prende con i suoi ritmi convulsi, e solo quando è troppo tardi ci accorgiamo di aver sciupato occasioni preziose per dire ciò che avremmo voluto dire nei momenti più opportuni. Per questo voglio scusarmi con Camillo, ragazzo e uomo straordinario; sono certo che nella sua bontà saprà perdonarmi.

Ciao Capitano, grazie di tutto.

Arrigo Papi

>> Caro Direttore,

la nostra amministrazione ha letto con piacere la lettera del Prof. Giovanni Freddi, pubblicata nel mese di Novembre da Sermidiana.

Il pensiero del Prof. Freddi sulla toponomastica sermideese ci trova perfettamente d'accordo, e proprio per questa identità di vedute, non mancheremo di prendere in considerazione gli interessanti suggerimenti dello stimatissimo professore.

Cordiali Saluti

L'amm. Comunale di Sermide

Barbi Nedo	29/23, Sermide	Cpl. m.	9/345, Cairo Montenotte SV (inf.)
Barbi Olga			
Barbi Severo Nedo			

Laboratorio di Giornalismo 2008

giovedì 6 - 13 - 20 - 27 marzo 2008
giovedì 3 - 10 - 17 - 24 aprile 2008
ore 20,30

presso
Sala "Luigi Schiavi"
Fondazione Solaris
Sermide

LABORATORIO
DI
GIORNALISMO
2008

Per informazioni e iscrizioni
Sermidiana: telefono 0386-61216
mail: info@sermidiana.it

LABORATORIO DI GIORNALISMO 2008



con la partecipazione di
Oliviero Beha

C A L E N D A R I O

SIRO MANTOVANI

- 6 marzo, ore 20,30 - Le brevi di cronaca
- 27 marzo - L'articolo sportivo
- 17 aprile - L'articolo di spettacolo
- 24 aprile - L'articolo culturale

ANDREA BETTINI

- 13 marzo, ore 20,30 - Titoli, Didascalie, Foto
- 20 marzo - L'articolo di cronaca
- 3 aprile - L'intervista
- 10 aprile - La cronaca politica

Il Corso di Giornalismo 2008 sarà presentato dal giornalista Oliviero Beha; le lezioni saranno tenute dal pubblicitario Siro Mantovani e dal giornalista Andrea Bettini, coordinati dallo scrittore Davide Bregola. Le lezioni si svolgeranno nella Sala "Luigi Schiavi" presso la Fondazione Solaris in via XXIX Luglio a Sermide.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede di Sermidiana in via Indipendenza 63; la quota per le 8 lezioni è di 40,00 euro.

Al termine del Corso verrà rilasciato un **"Attestato di partecipazione"**

RE MIDA
DI VILLANI SILVIA
COMPRO - VENDO ORO
Autorizzazione Questura di Mantova CAT.14E/LIC.N.8

OSTIGLIA - MN
P.le Mondadori 8
c. comm. "La Ciminiera"

BONDENO - FE
P.zza Garibaldi 47
Cell. 348.2538715



Cooperativa Edile Sermidese Soc. Coop. a r.l.

realizzo in Sermide (MN)
nuova Palazzina di 14 Alloggi nell'area
lottizzazione Deledda,
l'esclusivo complesso residenziale

"Le Gemme"

il Rubino



14 residenze appartamenti di
varia metratura, con finiture di
qualità e possibilità di personalizza-
zione.
Riscaldamento autonomo e
 predisposizione di climatizzazio-
ne.

Consegna primavera 2008

Per informazioni

Uffici: 0386/967211

Fax: 0386/967200

Ufficio Vendite

Cell: 335/5836246

E mail: coop@sermidese.it



CAMPAGNA ABBONAMENTI 2008



*Sfoggia
Sermidiana!*

c/c postale 19812387
Redazione: via Indipendenza 63 - Sermide
tel/ fax 0386.61216 - info@sermidiana.it
www.sermidiana.it

ABBONAMENTO ANNUALE € 25,00